INSERZIONI
si ricevono a pagamento ai riceveno agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	18	9	4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	22	12	6 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	10

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 10,10 pom.* — L'on. Bovio pubblica nella *Tribuna* un articolo intitolato « I partiti. » In esso si nota la nuova delineazione delle parti. Dice che tutti trarranno da questi movimenti un grande vantaggio; il Governo nella determinazione del suo indirizzo politico, il deputato nella elezione del partito, il paese nella elezione del deputato.

— Corazzini telegrafa da Adigrat in data 28 corrente alla *Tribuna*: « Qui giunse Antonelli con Mesciascià, capo della Commissione scioana, per procedere con altri due capi scioani alla delimitazione dei confini. Essi recano le ultime condizioni di Menelik. Si ignora quali esse siano. Si sa però che ai nostri confini si insedierà un capo scioano per eliminare possibili conflitti tra noi ed i capi del Tigrè.

— Un telegramma da Venezia alla *Tribuna* annunzia l'arresto di un giovane commissario rappresentante di case estere e nazionali, imputato di complicità nella tentata corruzione nel noto affare del Silurificio.

— Dispacci da Zeila recano che Nerazzini partì oggi 29, per Harrar con 180 abissini inviatigli incontro dal vice-governatore. Nerazzini rimarrà ad Harrar come ministro residente italiano.

La situazione finanziaria del Comune di Roma.

Carteggio fra Crispi ed Armellini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,50 pom.* — Questa sera finalmente i giornali pubblicano le lettere scambiatesi fra il sindaco di Roma comm. Armellini e l'onorevole presidente del Consiglio Crispi sulla situazione finanziaria di Roma. Il comm. Armellini nella sua lettera del 3 marzo riassume le precedenti trattative intervenute tra il Comune romano ed il Governo, nonchè le condizioni sotto cui la Giunta accettò l'amministrazione. Riassume l'operato della Giunta basato sopra la separazione delle spese legittimamente incombenti al Comune da quelle aventi un carattere nazionale, e soggiunge: « L'Eccellenza Vostra possiede la relazione sull'inchiesta ordinata dal Governo sopra questa Amministrazione, perciò Ella è in grado di giudicare se l'operato della Giunta sia conforme alla realtà dei fatti.

« La legge sul concorso governativo alle opere edilizie della capitale del 1881 venne resa inapplicabile da ulteriori disposizioni, nonchè dalla legge sul prestito di 150 milioni. Le risorse delle quali poteva disporre la città sono completamente esaurite. Si sono sorpassati gli estremi limiti dell'impossibilità. Ogni progresso per l'attuazione del piano regolatore è arrestato. Il Governo nonchè l'Eccellenza Vostra ci furono larghi di appoggi. Non dubito quindi che ora non voglia affrettarsi a prendere quei provvedimenti, i quali sono richiesti urgentemente dalla critica situazione economica della città, nonchè dalla giusta aspettativa della nazione. »

Crispi al 24 marzo risponde: « L'intervento dello Stato nella sistemazione della finanza comunale non può essere determinato da un concetto semplice di liberalità, ma dal concetto giuridico il quale legittimi l'intervento così in faccia alla rappresentanza del paese come presso i contribuenti.

« Questo concetto consiste nel distinguere con equo apprezzamento le opere di interesse municipale da quelle aventi carattere di opere di Stato. Applicando questo concetto sono disposto ad esaminare imparzialmente tanto i lavori già compiuti quanto quelli che sono ancora da compiersi, ma esclusa la sistemazione del Tevere coll'intento di rilevare il Municipio dagli oneri spettanti allo Stato. Però nel frattempo è indispensabile che l'Amministrazione comunale dal canto suo faccia ogni sforzo per provvedere, con le risorse concessele dalla legge, ad uno stabile assetto della finanza del Comune, nonchè a soddisfare gli impegni contratti. Quando il Consiglio comunale abbia dimostrato di volere concorrere energicamente per superare le difficoltà della situazione, le quali certo non furono create dalle convenzioni del 1881 nonchè da quelle del 1883, io mi propongo di presentare al Parlamento un progetto il quale mi autorizzi a porre in atto il divisamento sovraccennato. »

La ferrovia Genova-Ovada-Asti al Ministero dei lavori pubblici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 10 pom.* — Il *Fanfulla* si dice informato che dietro le richieste dei senatori e deputati delle provincie interessate al Ministero dei lavori pubblici, si studia il progetto per equiparare la Genova-Ovada-Asti alle ferrovie comprese nella legge 1885, riducendo dal decimo al quarto del decimo il contributo che devono pagare le provincie di Genova, Alessandria, Torino, Cuneo.

Entusiastica ovazione a Bismarck che parte.

Dichiarazione d'amicizia per l'Italia.

Accoglienze fredde all'imperatore.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,15 pom.* — Novemila persone s'assiepavano lungo la Wilhelmstrasse fino alla stazione, si notavano specialmente molti studenti, signore, professionisti, artisti, il fiore delle classi colte. Quattrocento carrozze andavano su e giù aspettando. Bismarck uscì alle ore 5 in vettura scoperta: vestiva da corazziere. Lo accompagnava Herbert suo figlio. Al suo apparire scoppiò un lungo calorosissimo applauso. I presenti gridano evviva, *hoch, hoch;* le signore gettano fiori, sventolano i fazzoletti, i giovani si arrampicano sulla carrozza e gli stringono la mano. La commozione e l'entusiasmo hanno raggiunto il delirio. L'accesso alla stazione essendo stato provvisoriamente proibito, la folla si precipita verso gli sportelli per prendere qualche biglietto per avere il diritto di entrare nella stazione. Altri invece, spinti dal grande numero di gente, rompono ed abbattono le porte, penetrano nella stazione, altri passano per le finestre del ristorante. Quando Bismarck sta per salire sul vagone scoppia un urrà formidabile, entusiastico, che dura più di quindici minuti, non interrotto che da unanimi grida di *auf wieder sehen* (arrivederci, arrivederci).

Molti degli astanti piangono; i giovani specialmente vorrebbero salire sul vagone; gl'impiegati delle ferrovie e le guardie sono impossibilitati ad agire; è impossibile calmare la folla ed allontanarla dal treno perchè possa partire. Agli urrà si succedono gli urrà; pare che la folla voglia prolungare la dimostrazione per allontanare il momento della partenza. Bismarck, che spicca gigante in mezzo alla folla, ha le lagrime agli occhi; la sua parola è oltremodo commossa; parla interrotto dalla commozione; ringrazia coi gesti più che colle parole gli amici; saluta cordialmente l'ambasciatore italiano De Launay, a cui ripete di non dubitare dell'avvenire perchè l'amicizia italo-tedesca è inalterabile.

Finalmente Bismarck entra nel vagone; gli astanti intuonano l'inno patriottico: *Deutschland, deutschland, über alles, über alles in der Welt* (Germania, Germania, sopratutto, sopratutto nel mondo). Quando la campana annunzia la partenza del treno un fremito assale la folla; tutti si scoprono; scoppia ancora un lungo, entusiastico applauso che si prolunga fino a che è possibile vedere il treno. Bismarck stette allo sportello fino a che gli fu possibile vedere la folla.

Non si ricorda altra dimostrazione più entusiastica e più sincera. Il distacco è stato doloroso per i presenti e per Bismarck. Dopo scomparso il treno la folla silenziosa si riversò nelle vie della città portando un carattere mesto.

Alle quattro l'imperatore Guglielmo era uscito a cavallo. Rientrando ebbe un'accoglienza fredda. Ciò fu molto notato.

Un convegno fra Crispi, Kalnoky e Caprivi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Il convegno progettato tra Crispi, Kalnoky e Caprivi avverrebbe non a Berlino, ma in qualche città della Germania del sud, ovvero in Boemia. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9,10 ant.* — Il *Fracassa* smentisce la voce raccolta dalla *National Zeitung* che l'on. Crispi abbia sollecitato un convegno col cancelliere dell'Impero tedesco. Nessuna sollecitazione in questo senso, dice il giornale, è partita nè dalla Consulta, nè dalla Cancelleria tedesca.

La chiusura della Conferenza di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Per domani i delegati alla Conferenza furono invitati presso l'imperatore. Oggi fuvvi pranzo presso Berlepsch. Wergelepsch, delegato austriaco, brindò all'imperatore. Berlepsch brindò ai Governi rappresentati alla Conferenza e pronunziò un lungo discorso riguardo alla Conferenza. Il delegato danese, Tretgen, brindò a Berlepsch.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Oggi il protocollo della Conferenza operaia fu sottoscritto da quindici Stati rappresentati alla Conferenza. Le conclusioni delle varie questioni furono prese a voti unanimi o a maggioranza con riserve registrate nei verbali.

Berlepsch ringraziò a nome dell'imperatore. Gli risposero primi i delegati inglese, belga ed italiano.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — La Conferenza operaia tenne oggi l'ultima seduta. Berlepsch pronunziò il discorso di chiusura, ove disse che la Conferenza non aveva stipulati accordi internazionali, ma crede che, in base ai giudizi ed ai desiderii espressi, potrebbesi assicurare una protezione più efficace agli operai, poichè la Conferenza stessa determinò punti di vista comuni, che faciliterebbero ai Governi le soluzioni di varie questioni. Berlepsch ringraziò poscia vivissimamente per ordine dell'imperatore i membri della Conferenza pella loro opera accurata e competente. Concluse augurando che la benedizione divina centuplichi i benefici effetti del lavoro della Conferenza. Il delegato inglese Gorst ringraziò l'imperatore per la convocazione della Conferenza. Per i risultati soddisfacentissimi ottenuti opera non sarà inutile, se milioni di fanciulli tolti alla miseria, se milioni di donne restituite alla vita di famiglia e al mondo ricorderassi con gratitudine dell'iniziativa dell'imperatore. Poscia per primi i delegati del Belgio e dell'Italia ringraziarono Berlepsch del modo in cui diresse la Conferenza. Alle ore 3,25 la Conferenza dichiarossi chiusa a nome di Guglielmo II.

I ringraziamenti di Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica la seguente nota: « Il principe di Bismarck ha ricevuto, in occasione del suo ritiro, tante manifestazioni di interesse che gli è impossibile il rispondere a ciascuno. Prega di ricevere i ringraziamenti per mezzo di questo giornale. »

Ieri il principe Bismarck depose una corona sulla tomba di Guglielmo I. Oggi si congedò da tutti i principi reali.

Le vittime di un ciclone in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Oltre la catastrofe di Louisville, il ciclone fece circa 800 vittime a Metropolis.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Le ultime notizie della catastrofe di Luisville recano che il numero delle vittime è minore di quello che temevasi. Esse calcolansi a meno di cento; ignorasi ancora il numero dei feriti. I danni di Luisville sono calcolati a due milioni di dollari. A Luisville si riprendono gli affari.

Il naufragio di una torpediniera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — I giornali annunziano che la torpediniera *Quarante* venne ieri affondata dalla nave da guerra *Boutonne* nella Charente in causa di una falsa manovra. Possibilmente la torpediniera sarà rimessa a galla.

Alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — *Camera.* — *Ferroul* domanda a Constans se autorizzerà gli operai dello Stato a partecipare alla manifestazione pacifica del 1º maggio in favore della riduzione della giornata di lavoro ad otto ore.

Constans risponde che gli operai dello Stato lavorano sette ore al giorno; non chiedono di partecipare alla manifestazione. Crede che essi nella loro saviezza diffideranno degli uomini di partito che si pongono alla loro testa. Non tollererà alcuna manifestazione. *(Applausi a Sinistra e al Centro)*

Ferroul replica violentemente. L'incidente è chiuso.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — *Camera.* — Si parla sulla proposta di stabilire il giorno in cui la Camera si pronunzierà, prima delle elezioni municipali di Parigi, sulla questione dell'indennità ai consiglieri.

Floquet richiama all'ordine il boulangista Ernest Roche.

Gli amici di Ernest Roche provocano un gran tumulto.

Floquet richiama all'ordine insieme tutti i deputati boulangisti. *(Vivi applausi a Sinistra).*

Dopo nuovi incidenti provocati da *Déroulède*, a cui si applica la censura semplice, decidesi, con voti 389 contro 127, che si riprendano i lavori il 6 maggio.

La seduta è tolta.

Un piroscafo perduto?

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Non si ha alcuna notizia del piroscafo *City of Paris*, partito da New-York per Liverpool il 19 corrente con 700 passeggieri; grande inquietudine.

L'imperatore Guglielmo e la Svizzera.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Lo *Standard* ha da Berna: « Alcuni giorni prima delle dimissioni del principe Bismarck l'imperatore disse essere profondamente dolente dell'incidente di Wohlgemuth, ma che un prossimo avvenimento gli permetterebbe di adottare una politica amichevole non solo verso la Svizzera, ma pure verso la Francia. »

Dimostrazioni di macellai a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 3,35 pom.* — La dimostrazione dei macellai si effettuò calmissima. Gli agenti di pubblica sicurezza, con inusitata cortesia, dispersero i gruppi numerosi. Alle ore 2 i delegati dei dimostranti furono ricevuti dal presidente del Consiglio municipale, il quale li interrogò sui loro desiderii. I dimostranti furono soddisfatti. Il presidente promise di appoggiare completamente la loro causa. Segue la dimostrazione diretta verso il palazzo della Camera. Nessun incidente. Gli agenti obbligano i gruppi a frazionarsi. Nessuno resiste. Arrivano ora in piazza Concordia, già invasa da curiosi e da agenti che sbarrano l'entrata del ponte, concedendo l'accesso ai soli venti delegati dei dimostranti.

Petruccelli della Gattina.

Dispacci da Parigi annunziano la morte di Petruccelli della Gattina. Era nato nel 1816 a Lagonegro in Basilicata. Studiò a Pozzuoli coi gesuiti. Esordì nel campo letterario giovanissimo. Assalì vivacemente, impetuosamente per farsi conoscere, per far parlare di sè, i più noti letterati del tempo. Fu a Londra, a Parigi; si pose in relazione con Mazzini, ma non era uomo da stare sotto alcuna disciplina. Fu collaboratore della *Presse*, dei *Débats*, dell'*Indépendance Belge* ed in molti altri giornali francesi, inglesi ed italiani. Scrisse anche romanzi, drammi, storie, opere filosofiche. Notiamo i *Moribondi di palazzo Carignano, Le sorbet de la reine*, ecc.

Ma non fu nè storico, nè letterato, nè scienziato; fu un giornalista semplicemente. Fu di una fecondità meravigliosa, di una memoria di ferro, d'una freschezza tutta giovanile d'immaginazione.

Da parecchi anni era sofferente.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 0,25 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* pubblicatosi oggi reca il seguente movimento nel personale militare:

Costa-Reghini, tenente-generale, è collocato nella posizione ausiliaria — Bergalli, maggior-generale, è collocato in posizione ausiliaria e nominato commendatore nell'Ordine Mauriziano — Pallavicini di Priola, tenente-generale, è nominato primo aiutante di campo del Re — Di San Marzano, maggior-generale comandante la Divisione militare d'Alessandria, è nominato comandante il IX Corpo d'armata De Saint-Seigne, comandante la Divisione militare di Novara, è trasferito a quella di Verona — Sava-Beccaria, direttore generale al Ministero della guerra, è nominato comandante la Divisione militare di Roma — Taffini, comandante la Divisione militare di Genova, è trasferito a quella di Napoli — Boselli, comandante la Divisione di Alessandria — Mirri, comandante la divisione militare di Ravenna, è trasferito a quella di Bologna — Campo, comandante la Divisione militare di Catanzaro, è trasferito a quella di Bari — Quaglia, ispettore generale delle fabbriche d'armi, è nominato direttore generale al Ministero della guerra.

Olivero, comandante la Divisione militare di Brescia, è promosso tenente-generale rimanendo all'attuale Divisione — Lanza, comandante la Divisione militare di Perugia, è trasferito a quella di Novara — Sini, comandante la brigata Pistoia, è nominato comandante la Divisione militare di Padova — Sterpone, ispettore d'artiglieria da campagna, è nominato comandante la Divisione militare a Genova — D'Ayala, comandante la brigata Cuneo, è nominato comandante la Divisione militare di Salerno.

De Morra, comandante la 1ª brigata di cavalleria, è nominato ispettore generale dell'arma di cavalleria — Moconni, comandante la brigata Aosta, è nominato comandante la Divisione militare di Perugia — Cagni, comandante la brigata Abruzzi, è nominato comandante la Divisione di Ravenna — Marselli, comandante la brigata Modena, è nominato comandante la Divisione di Catanzaro — Accomani è nominato comandante l'Accademia Militare di Torino.

Da Olivero fino a quest'ultimo, ch'erano maggiori generali, sono stati promossi tenenti generali.

Castelli, maggior generale comandante la Brigata Sicilia, è nominato comandante la Divisione di Chieti — Olioli venne incaricato dell'ufficio d'ispettore per le fabbriche d'armi — Baldo, comandante dell'artiglieria da campagna a Roma, è nominato ispettore d'artiglieria da campagna del 2º gruppo — De Filippi, comandante dell'artiglieria da fortezza a Napoli è collocato a disposizione del Ministero della guerra.

I seguenti colonnelli-brigadieri sono promossi maggiori-generali colla relativa destinazione: Pautassi, nominato comandante la seconda brigata di cavalleria; Ronchetti, comandante la brigata Pisa; Remedi, comandante la brigata Marche; Cianchi, comandante la brigata Palermo; Della Rovere, comandante la 9ª brigata di cavalleria; Stevenson, nominato comandante d'artiglieria di campagna a Milano; Tournon, comandante la brigata Messina; Di Lenna, nominato direttore generale al Ministero della guerra; Pinado, comandante territoriale del genio a Roma; Manacorda, comandante la brigata Aosta; Nogliolo, comandante la brigata Cuneo; Gozzani, comandante la 1ª brigata di cavalleria; Morozzo, comandante la brigata Regina; Dal Verme, comandante la brigata Pinerolo; Lahalle, comandante la brigata Bergamo; Mathieu, comandante la brigata Pistoia; Boselli, comandante la brigata Bologna.

I seguenti colonnelli sono promossi colonnelli-brigadieri colla stessa destinazione: Lamberti, nominato comandante la brigata Modena; Darada, comandante d'artiglieria di campagna a Roma; Fallanca, comandante di fortezza a Napoli; Vassalli, comandante la brigata delle Alpi; Di Cossato, comandante la brigata Sicilia; Riccardi, comandante territoriale del genio a Verona; Buschetti, comandante la brigata Abruzzi; Aymonino, comandante la brigata Ancona; Afan de Rivera, comandante d'artiglieria di fortezza a Torino; Colonna, comandante territoriale del genio a Bologna; Vacca, comandante la brigata Lombardia; D'Intignano, comandante la 7ª brigata di cavalleria; Barrilis, comandante d'artiglieria di campagna a Bologna.

I colonnelli Bertalazone, Fanecchi e Casati furono incaricati dei comandi della 4ª, 7ª e 8ª brigata di cavalleria; il maggior-generale Castelli, collocato nell'ausiliaria.

Arma dei carabinieri. — Baratono, maggiore a Bologna, è collocato nell'ausiliaria.

Arma di fanteria. — Chiarco, tenente-colonnello al Distretto di Taranto; De Luca, maggiore nel 28º reggimento; Ricci, capitano al Distretto di Torino, sono collocati nella posizione ausiliaria — I maggiori Radaelli e Agnelli sono collocati a riposo — I maggiori Mattoni, Asmundo, Bottagisio e Valentinis sono collocati nell'ausiliaria — Il capitano Orotti di Costigliole è richiamato in servizio al 40º reggimento — I capitani Boracotti e Gervino, addetti alle Divisioni di Torino e Genova, sono trasferiti ai reggimenti 27º e 64º — Piotti, capitano nel 71º, è trasferito al Distretto di Torino.

Arma di cavalleria. — Radicati, colonnello di cavalleria, aiutante di campo del Duca d'Aosta principe Emanuele e capo dell'ufficio d'ispettorato per la cavalleria, venne esonerato dalla seconda funzione — Majnoni, colonnello nel reggimento cavalleria Alessandria (14º), è nominato capo dell'ufficio d'ispettorato di cavalleria — Rinaldi, capitano nel reggimento Savoia cavalleria (3º), venne applicato al Comando della Divisione militare di Torino.

Arma d'artiglieria. — Tramontani, maggiore, è collocato in aspettativa — Montefusco, maggiore e comandante locale a Gaeta, è nuovamente assegnato alla Direzione d'artiglieria di Napoli — Reveggi, maggiore addetto alla Direzione d'artiglieria di Napoli, è trasferito al 27º regg. — Rovere, maggiore addetto all'Arsenale di costruzione di Torino, è trasferito al Polverificio di Scafati — Desso, maggiore nel 10º regg., è trasferito al Comando locale d'artiglieria di Gaeta — Tomasi, capitano presso l'ufficio dell'Ispettorato per le esperienze, è trasferito alla Direzione di Genova.

Arma del genio. — Maggiore Parenti cessa dalla disposizione del Ministero della marina e passa al 1º del genio — Gamba, capitano a disposizione del Ministero della marina, Direzione di Taranto, è comandato alla Direzione del genio a Massaua.

Corpo sanitario. — Dellanegra, capitano all'Ospedale militare di Alessandria, è collocato nell'ausiliaria — I capitani Fantasia, Fusco e Margaria, tenenti Sotis, Pisacaro e Vasilico, sono destinati alle truppe di presidio in Africa.

Corpo contabile. — Lebotti, Avato, Dalmito, Loprini e Farietti, sott'ufficiali allievi alla Scuola dei sott'ufficiali contabili, sono promossi contabili e destinati a Novara, Potenza, Palermo, Alessandria e Pistoia — Colvani destinato al 57º fanteria — Accardi id. al reggimento cavalleria Piemonte Reale — Il tenente Picati, addetto al panificio di Savigliano, è collocato nella posizione ausiliaria.

Corpo veterinario. — I dottori in zooiatria Criscitiello, Digrazzino, Rossi, Zucca e Garassini sono nominati sottotenenti veterinari e comandati in servizio a partire dal 19 p. v. aprile presso la Scuola normale di cavalleria.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente. — Il sottotenente di cavalleria Gropallo del Distretto di Genova è chiamato pel 1º aprile in servizio per sei mesi.

Milizia mobile. — Vennero accettate le dimissioni presentate da Roccio, sottotenente del Distretto di Torino; Ciampi, sottotenente del Distretto di Pinerolo, Passarini, id. id. di Mondovì.

Milizia territoriale. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Rubertelli, tenente del genio a Cuneo, di Marocco, sottotenente di fanteria a Mondovì — Ricci Luigi, residente a Savona, è nominato sottotenente all'80º battaglione di Savona.

Il medesimo *Bollettino* reca l'avviso che i sottotenenti d'artiglieria nella milizia territoriale di nuova nomina nel 1890 presteranno servizio di tre mesi, o dal 15 maggio al 15 agosto presso il 22º artiglieria, ovvero dal 1º agosto al 30 ottobre presso il 27º artiglieria.

L'Esposizione d'architettura a Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 7 pom.* — Si è costituito il Comitato locale romano per la prima Esposizione italiana d'architettura in Torino così composto: Arch. cav. Giulio Deangelis, assessore comunale, presidente — Ettore Ferrari, scultore, e comm. arch. Francesco Azzurri, vice-presidenti — Cav. Francesco Settimj, arch., e cav. Gaetano Kock, arch., segretari — Comm. Enrico Guj, in rappresentanza della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri — Comm. Filippo Prosperi, pittore, direttore del R. Istituto di Belle Arti — Prof. Valentino Cerruti, ingegnere, rettore della R. Università — Signor Cesare Danesi, litografo — Sig. Aurelio D. Magni, in rappresentanza del Circolo dei Giornalisti — Cav. Giulio Podesti, architetto — Cav. Ferdinando professore Mazzanti, arch., cons. com. — Comm. Valerio Trocchi, senatore del Regno, presidente della Camera di commercio — Comm. Cesare Mariani, pittore, presidente della R. Accademia di San Luca — Cav. Alessandro Nelli, fonditore — Comm. Ruggero Bonghi, presidente dell'Associazione della Stampa e presidente della Commissione conservatrice dei monumenti di Roma — Comm. Palmaroli, pittore, presidente della Associazione artistico-internazionale e presidente della Società degli ingegneri ed architetti.

Nuovi lavori pubblici in Torino.

Il Consiglio comunale di Torino nella importante tornata di domani dovrà approvare un elenco di lavori e provviste da affidarsi nel corrente anno a stabilimenti industriali di Torino. Ciò contribuirà in parte a scemare la grave crisi di lavoro che urge ora a Torino.

Ecco quali sarebbero questi lavori.

« Per temperare in parte il disturbo dell'interruzione del libero transito della ferrovia Torino-Milano, presso la barriera di Lanzo, fu stabilita la costruzione di una passerella in ferro presso il piazzale, e fin dall'anno scorso fu inscritta nel bilancio la relativa spesa di L. 10,000. »

Il progetto d'esecuzione ebbe anche ultimamente l'approvazione della Direzione delle ferrovie, epperciò, mentre si procederà alla necessaria stipulazione di convenzione, è opportuno guadagnar tempo e provvedere per la sua più pronta esecuzione. A questo scopo ed onde ottenere che tutt'intera la responsabilità per la solidità dell'opera, di natura speciale, resti al costruttore, occorre essere autorizzati ad affidarla a licitazione privata fra i costruttori meglio noti per tal genere di lavori.

In pari tempo è bene avere presente che alcuni altri lavori metallici sono di speciale urgenza e devono essere stanziate le somme necessarie.

1º Il serbatoio metallico dell'impianto idraulico che nel 1860 si stabilì presso il mercato del bestiame, e che serve a somministrare acqua del sottosuolo per varii usi municipali, e fra questi l'ammazzatoio, la caserma di artiglieria, ecc., è in tale condizione di deperimento che non si può tralasciare di rinnovarlo nel più breve tempo possibile. Esso importerà una spesa di lire 10,000.

2º La provvista dell'acqua per l'inaffiamento delle strade alla periferia interna ed esterna della città riesce molto costosa. Già si riconobbe che dessa resta notevolmente alleviata cogli impianti di macchine a gas e trombe, come si fece alle Barriere di Piacenza e Casale, ed al giardino del Valentino. Ciò mediante, la spesa per mc. di acqua, tenuto d'ogni cosa il debito conto, scende da L. 0 45 a L. 0 15.

Si proporrebbe pertanto di provvedere per due impianti analoghi alla Barriera di Lanzo e nel piazzale del dazio alla Villa della Regina, ciascuno dei quali importa una spesa di lire 10,000 e così in complesso L. 20,000.

3º Collo estendersi dei viali e strade della periferia, e colle legittime esigenze per la loro manutenzione, non bastano ad un buon servizio gli attuali compressori a vapore, dei quali due di 19 tonnellate ed uno di 14 tonnellate; ne occorrerebbe un quarto di 18 tonnellate del prezzo presunto di L. 18,000.

4. E così pure, siccome non si può usare dovunque il compressore a vapore, sarebbe di somma convenienza l'avere un cilindro in ghisa del peso di sole 4 tonnellate che si farebbe rimorchiare da una delle locomobili dell'Amministrazione.

L'importo di questo cilindro in ghisa di m. 1,40 di lunghezza con diametro di m. 0,90 sarebbe di L. 3200.

5º Per ultimo, nell'officina dei pompieri, che rende molti servizi per la manutenzione del materiale mobile municipale di manutenzione delle strade, si sente da lungo tempo il bisogno d'una macchina calettatrice, specialmente per le riparazioni ai carri e carriuole.

La spesa per questa macchina può ascendere a L. 2000.

Il complesso adunque di queste opere non ancora inscritte nel bilancio rappresenta una spesa totale di L. 58,200, per la quale occorre che il Consiglio comunale autorizzi a provvedere per intanto coi fondi materiali di cassa, riservandosi ad inscriverla nel bilancio dell'anno venturo.

La Borsa

Rivista settimanale.

30 marzo.

La settimana è stata per le nostre Borse di una calma assoluta.

Diciamo calma per non dire sonnolenza, dappoichè esistendo sempre le cause che fanno perdurare la crisi, il mercato economico pare s'addormenti abituandosi al malessere che da tanto tempo lo travaglia.

D'altra parte non essendosi accentuate le preoccupazioni per il ritiro del gran cancelliere di ferro, nè essendovi per ora altri motivi politici in vista nella morta gora dei nostri mercati, non giungono le correnti agitatrici che producono il movimento e danno possibilità di ripresa e di miglioramenti.

La tendenza generale però è in massima al ribasso, poichè in affari di Borsa le situazioni incerte come la presente si risolvono sempre in debolezza.

La nostra Rendita non ebbe certo sulle Borse estere un lusinghiero trattamento. A Vienna subì una depressione, come la subirono in generale tutti i valori esteri in causa del mutamento avvenuto nella Cancelleria germanica a Berlino; poi trovò un mercato favorevolissimo, poichè discese da L. 92 a 91 70, quotazione non mai toccata per lo innanzi. Le condizioni sopraccariche di quel mercato spiegano come non abbia potuto sostenere maggiormente il nostro titolo di Stato.

A Londra si è passato un cattivo quarto d'ora per la tema d'uno sciopero generale dei minatori di carbone, ma oramai il pericolo è scongiurato; però abbiamo visto che anche solo lo spauracchio di un aumento sui carboni ha indebolito d'alcunchè i nostri titoli ferroviari.

A Parigi la nostra Rendita fu in tutta la settimana debolmente trattata a 92 10, 92 20; un giorno solo potè spingersi a 92 50. In fine di settimana parve alquanto più stabile.

Il mercato interno della Rendita, date le poco soddisfacenti quotazioni dell'estero, non poteva certo riuscire gagliardo. La ripresa di principio di settimana da L. 94 05 seguitò fino a 94 30, ma non potè sostenersi oltre.

A metà settimana la Rendita mal si sorreggeva a 94, e quotò anche 93 95. Poi riprese ancora e potè chiudere la settimana a 94 10. Il riporto, come giornalmente notammo, fu di 20 centesimi in media, tantochè si fece correntemente per prossimo al chiudersi della settimana 94 25, 94 30. Coi cambi costantemente alti il Corso legale potè sempre mantenersi sopra le 94 lire.

Nei valori abbiamo una immensa morta di affari. Si fece qualche cosa per *riporti* (che è per questo mese assai forte e generale), ma contrattazioni un po' attive non vi furono mai in tutta la settimana. La tendenza fu quasi costantemente al ribasso.

Le *Mobiliari* fecero in prima settimana 548, 540, ma poi declinarono prima lentamente e poi più rapidamente a 530, 531. Un buon evento è giunto in fine di settimana a ravvivare questo titolo. Con sua sentenza del 28 corr. mese la Corte d'Appello di Parma, riparando la sentenza del Tribunale di Torino, condannava la ditta Tallacchini e Laschi a restituire al Credito Mobiliare una provvisionale di due milioni stata incassata lo scorso mese e di più a pagare lire 2,800,000.

In seguito a questo favorevole esito è attesa una ripresa in questo titolo per la ventura settimana.

Le *Torino* vissero questa settimana una vita meno capricciosa. I loro limiti di variazione si contennero fra le 468 e le 463 lire, chiudendo su questa ultima cifra.

Le *Subalpine* riacquistarono qualche punto e dalla quota di 89 50 si riferecero a 91, 92, rimanendo quasi stabili sulla media di 90, 91 tutta l'ottava.

Il *Credito Torinese* anche in questa settimana seppe tener bene la sua posizione sulle 215 lire.

Banco Sconto e *Tiberina* aspettano tuttora tempi migliori. La Tiberina ebbe ieri la sua assemblea di azionisti, ove venne fatta la semplice esposizione della situazione e del bilancio. Quanto a dividendi, si sa che non può darne per qualche anno, tali essendo gli accordi colla Banca Nazionale. Gli azionisti parvero del resto soddisfatti dappoichè confermarono la loro fiducia rieleggendo gli amministratori antichi.

Per la passata settimana intanto le *Banco Sconto* vissero sulle 41, 42 lire, le *Tiberine* sulle 56, 58.

Le *Cartiere* hanno dato segno di resistenza e di fermezza non scendendo oltre le 407, ma risalendo piuttosto verso le 420 lire. Chiusero anzi a 421, 423 ancora ricercate.

Le *Sovvenzioni Milano* ebbero una vita pigra e fecero alternativamente 126, 127, 128. Così pure le *Fondiarie*, che non si mossero dalle 88, 87 lire se non per chiudere deboli a 85.

L'*Esquilino* è quasi ormai scomparso dall'orizzonte di Borsa ed è andato a raggiungere le *Cirio* di passata memoria.

I titoli ferroviari pochissimo trattati, in genere rimasero stabili: le *Meridionali* a 687, 688, le *Mediterranee* a 551, 552.

Come si vede, siamo sempre in quaresima, nè v'è speranza che una radiante Pasqua sorrida ai nostri titoli.

BORSA UFFICIALE.

29 marzo.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Titolo	L.
Consolidato 5 0/0	94 —
» 3 0/0	60 50
Rambro	101 —
Azioni Banca Nazionale	1580 —
» Credito Mobiliare Italiano	540 —
» Banco Sconto e Sete	42 —
» Banca di Torino	466 —
» » Industria e Commercio	— —
» » Romana	1035 —
» » di Pinerolo	100 —
» » Tiberina	57 —
» » Subalpina	95 —
» » di Vercelli	100 —
» » Popolare di Torino	— —
» Credito Torinese	215 —
» Società Lavori Pubblici	100 —
» Società Italiana per il Gas	925 —
» Consumatori Gas-luce	170 —
» Cartiera Italiana	418 —
» Impresa Esquilino	10 —
» Gaz Casale	90 —
» Acqua potabile in Torino	1000 —
» Generale Immobiliare Agricola	500 —
» Cassa sovvenzioni imprese	500 —
» Società min. di Rame ed elett.-metall.	10 —
» Ferrovie Meridionali	687 —
» » Mantova-Modena	150 —
» » Biella	415 —
» Società Torinese Tramways	
Ferrovie economiche, 1ª Emiss.	320 —
» » 2ª »	320 —
» Fondiaria Italiana	88 —
» Manifattura Lane Borgosesia	285 —
» Società Credito Meridionale	290 —
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.	374 —
» » 2ª »	324 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicu. 1ª emiss.	555 —
» » 2ª emiss.	580 —
» » Tardy e Benech	400 —
» » Agricola Cirio	10 —
» Di risanamento e costruzioni	410 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto	470 —
» Laterizi e Costruzioni	80 —
» Officine di Savigliano	705 —
» Credito Ligure	700 —
» S. F. Second. della Sardegna 1ª Ser.	540 —
» » » 2ª Ser.	540 —
Imprest. S. Teodosio	150 —
Obbligazioni Canali Cavour	563 —
» Ferrovie Romane	304 —
» » Meridionali	320 —
» » Sarde A	318 —
» » Sarde B	306 —
» » » 1879	318 —
» » Vittorio Emanuele	320 —
» » Savona	314 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A.	298 —
» » » » B.	
» » » » C.	
» » » » D.	
» Ferr. Second. Sardegna	445 —
» Consorzio Irrigazione Verona	416 —
» » Reggio Calabria	107 —
» Elettro-Metallurgia	120 —
» Soc. An. Tram. Vercellese	469 —
Prestito della Provincia di Alessandria	480 —
» » di Salerno	450 —
» » di Torino	466 —
» Ferr. Cuneo 2ª emiss.	525 —
Cartelle Fondiario di San Paolo	515 —
» S. Paolo 4 1/2	472 —
» Banco Napoli	465 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 marzo (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	56 60
» » — per aprile	»	56 75
» » — per maggio e giugno	»	56 ??
» » — a 4 mesi da maggio	»	56 60

Mercato calmo.

ANVERSA, 29 marzo (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 29 marzo (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	30 50
» raffinato disponibile	»	105 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	34 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	34 75

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 29 marzo (sera).

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite nella giornata	balle N.		6,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	11,000
Cotoni americani a consegnare			
pel corrente	»	»	6 7/64
giugno-luglio	»	»	6 12/64

HAVRE, 29 marzo (sera).

Cotoni — Vendite della giornata — balle N. 1,000
Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite nella giornata — sacchi N. 19,000
Mercato fermo.

BREMA, 29 marzo (sera)

Petrolio — Mercato debole.
» *raffinato disp. Rmk.* — Fr. 6 65

ANVERSA, 29 marzo (sera).

Petrolio raffinato — del corrente — Fr. 16 1/2
» » — pei 4 ultimi mesi — » 17
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 29 marzo (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» » Germania 88 disp. scellini 11 ??

MARSIGLIA, 29 marzo (sera).

Frumento — Importazioni — Quintali nulla
» — Vendite — » 1,000

Mercato di NEW-YORK, 29 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 84
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Midlling	»	11 7/16
» » a New-Orleans	»	10 15/16
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000
» pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	0 ??
Granoturco	»	0 ??
Farine extra-state	»	2 60 a 2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	[illegible]
» — » good	»	[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 7/8

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 29 marzo 1890.

Torino	7	65	6	81	83
Bari	64	86	42	86	59
Firenze	72	15	71	81	78
Milano	3	48	25	7	73
Napoli	30	53	76	66	7
Palermo	6	55	60	44	29
Roma	41	11	4	62	14
Venezia	55	41	20	86	8

I piemontesi a Roma.

Roma, 27 marzo.

(V. B.) — Il titolo che do a questa mia lettera non mi è suggerito da un vanitoso sentimento di *chauvinisme*, ma dal fatto che s'impone e vuol che alla cosa risponda esatta la parola. Del resto a Roma ci siamo venuti non per fare della retorica; per rimanerci eternamente buzzurri e forastieri; per piantarvi le tende come chi avesse intenzione di non restarci a lungo; infine per vivere all'influsso di questa gran vita romana.

No, ci siamo venuti per fare di Roma, non solo nella politica, ma altresì nella economia e nella vita sociale, la nostra capitale, una capitale degna della nuova Italia, la quale riassuma e rispecchi il genio, la virtù e il valore degli italiani di tutte le regioni. L'impulso dato alla Roma moderna, alla Roma viva dopo il 1870 è un fatto indiscutibile; e niuno potrebbe negarlo, a meno di voler negare l'evidenza dei fatti. In questo aumento di vita economica per troppo non si seppe mantenere l'equilibrio fra la potenzialità e il bisogno attuale; onde l'eccesso creò la crisi, crisi economica complessa ne' suoi fenomeni come nelle sue cause, la quale discende dal Campidoglio e va fino agli ultimi strati sociali.

Il momento attuale è tutt'altro che lieto. C'è nella vita cittadina una grande rilassatezza. All'arresto nello sviluppo edilizio corrisponde un arresto generale di tutto il piccolo commercio. Una grande quantità di negozi e di esercizi e perfin di bettole — che è tutto dire in Italia! — s'è dovuta chiudere. E da ultimo ecco il *Morteo*, il *Morteo* vecchio e glorioso caffè, dove andavano a ristorarsi i ministri, i senatori, i deputati al Parlamento, dove soleva convenire il fior fiore della cittadinanza; il *Morteo*, che era succeduto al torinese *Caffè del Cambio*, come Montecitorio succedette a palazzo Carignano, si chiuse e mise fuori gli ultimi pochi più tenaci suoi clienti.

Questi sparpagliarono melanconicamente per gli altri caffè, spargendo sulla sorte dell'antico esercizio una lagrima amara. Ebbene, in questo momento due piemontesi, con coraggio lodevole, affermano la loro ricchezza e la loro industria in mezzo a Roma, destando l'ammirazione dei romani e dei forestieri. Il nostro Gilardini — industriale e negoziante proteiforme, il più grande ombrellaio d'Italia — il quale ha case succursali a Milano, a Treviso, a Napoli e Palermo, ha aperto un nuovo negozio qui a Roma in palazzo Marignoli, sul Corso.

Egli ha voluto che il suo negozio nella capitale superasse per splendidezza e magnificenza quelli già bellissimi delle loro filiali, e gli artisti cui è ricorso interpretarono stupendamente la sua idea. Questo negozio è certamente fra i più ricchi e più belli che si possano vedere nel genere. Il soffitto è stato dipinto dal Cipolla: in mezzo a raffaelleschi e figure allegoriche sono raffigurate le quattro stagioni; il pavimento è in legno intarsiato; enormi lampade elettriche fornite dal Baulino spandono in mezzo a quell'ambiente una gran luce che fa scintillare le gigantesche vetrine in palissandro.

Le vetrine hanno ornati di mogano con eleganti *talache* di metallo argentato, opera del Gianforell. Ma ciò che costituisce una specialità assoluta del genere sono le immense lastre ricurve e fregiate, alte circa quattro metri, i grandi specchi sfaccettati eseguiti dalla Ditta romana Florio e Comp.

E mentre il Gilardini apriva il suo negozio, quasi contemporaneamente l'Aragno, un altro coraggioso piemontese, trasportava il suo celebre caffè nello stesso palazzo Marignoli. L'inaugurazione del nuovo *Caffè Aragno* è stata fatta ieri sera con un concorso di gente indescrivibile.

Posso dirvi questo senza timore di esagerare che questo nuovo caffè è ora il più bello d'Italia. Sono tre grandi vasi ad architettura, che ricorda la Rinascenza, ma accetta il gusto ecclettico del giorno. Ne fu architetto ideatore lo stesso cav. Podesti, che fece il negozio Gilardini. Eppero lo stesso gusto, lo stesso genio artistico. Dei tre grandi saloni voi non sapete dire quale sia il più ricco, quale il più artistico. Sono tutti e tre il *non plus ultra* dell'arte e dell'industria moderne applicate all'esercizio pubblico.

I soffitti, ad affreschi; e le pareti, tutte ornate di stucchi, di fregi, di dorature, di tappezzerie damascate ricchissime. I lavori in legno e le stoffe sono stati forniti da industriali torinesi, i falegnami-ebanisti-intagliatori Gamba Carlo e figli, una vecchia casa, che fu fondata nel 1812. Le ladre degli specchi che ornano le sale sono immense e danno all'ambiente proporzioni ottiche colossali. Aggiungete che su quegli specchi e su quelle dorature grandi grappoli di lampadine elettriche racchiuse in cristalli scintillanti mandano fasci di luce abbagliante.

La vecchia frase del *palazzo delle fate* mi ritorna alla penna; perchè certe volte al postutto anche le frasi fatte s'impongono a meglio esprimono l'idea; quando non servono a significare che la penna non sa descrivere adeguatamente.

Fate conto che io mi sia trovato in questo caso.

Ai benemeriti della pubblica istruzione.

Ai seguenti maestri elementari venne concesso dal Governo il premio di L. 80:

Provincia di Alessandria — Alessandria, Roda Vincenzo, Giorgi Collino, Taverna-Garrone Francesca — Bassignana, Demarziani Pietro — Cassine, Gamba Enrichetta, Cantova Adelaide — Oviglio, Piacenza Giovanni — Sezze, Abriata Cesare — Valenza, Baselli Carolina, Odino Olimpia — Acqui, Provenzale Romola — Carpeneto, Capone Delfina — Mombaruzzo, Rassone Rosa — Bruno, Verrando Camilla — Capriello, Guabello Maddalena — Ponzone, Musio Giuseppe — Visone, Gatti Virginia — Spigno, Tapetti Giovanni — Castigliole, Biglia Antonietta — Castagnole Lanze, Motta Eugenio — Vigliano, Bella-Biamino Teresa — Castelnuovo d'Asti, Gilardi Giovanni, Carlini Francesca — Battigliera d'Asti, Baruffaldi Francesco — Montafia, Zocca Carolina — Serravalle, Tiscogna Pietro — Rocchetta Tanaro, Lerch Carlo — Valfenera, Novo M. Luigia — Casale, Milano Luigi, Provera Antonietta — Balzola, Aima Domenico — Moncalvo, Vacca Pietro — Grazzano, Cerruti Giovanni — Giarole, Albani Albina — Conzano, Barbano Marcellino — Mirabello, Provera Colombina — Ticineto, Caprino Giusta — Valmacca, Mussi Balbina — Novi, Mazzola Giovanni, — Cabella, De Ferrari Margherita — Ovada, Grillo Maddalena — Lerma, Paroli Giuseppe — Pozzo Formigaro, Ramponi Francesca — San Cristoforo, Prioli Rosina — Tortona, Fiorone Cesare — Carbonara, Semino Giuseppina — Castelnuovo Scrivia, De Benedetti Modesto — Sala, Claretta Corona Geromina — Viguzzolo, Bianchi Nicola, Lugano Luigia.

Provincia di Cuneo. — Alba, Torre Margherita fu concesso il premio di L. 55 — Cortemilia, Sacco Carlo, 70 — Neive, Giacopo Angiolina, 55 — Diano, Balbitani Giuseppe, 55 — Cornegliano, Albrito Luisa, 60 — Andorno, Cavallo Caterina, 60 — Bernezzo, Bodiano Lucia, 55 — Boves, Romano Luigi, 60 — Busca, Perottini Angela, 60, Martina Cristina, 60 — Fillo Caterina, 55 — Cuneo, Roulisa Maria, 50, Bassignano Michelangelo, 60, Garro Giovanni, 60 — — Centallo, Gandino Alberto, 60 — Chiusa, Franlo Giuseppe, 60, Sereno Margherita, 60 — Dronero, Vercellotti Fiorenzo, 55 — Fossano, Viale Caterina, 55, Galletto Ballatore Lucia, 55 — Peveragno, Civalleri Caterina, 60 — Boao, Balbi Pietro, 55, Sempè Maria, 55 — Carrù, Artugio Giuseppina, 55, Bosi Lazzaro, 60 — Ceva, De Giovannini Aless. V. Chiusa, 55 — Cherasco, Carlione Rosina, 55 — Dogliani, Migliore Giovanni, 60 — Moriastero N., Suria Luigi, 60 — Mondovì, Bonelli Virginia, 55, Salomita Pietro, 55, Battaglia Teresa, 60 — Narzole, Dogliani Domenica, 55 — Priola, Morello Marianna, 55, Mano Laura, 55 — Roccadebaldi, Libois D. Vincenzo, 55 — Trinità, Bongiovanni Gaetana, 55, Leone Andrea, 55 — Vicoforte, Caramelli Caterina, 55 — Barge, Bertarelli Francesca, 55, Novena Giovanni, 55 — Bellino, Gallian Maria Rosa, 55 — Cavallermaggiore, Gastaldi Teresa, 50 — Lagnasco, Bonelio Luigia, 60 — Piano, Solaro Giuseppina, 55 — Piasco, Napi Natale, 50 — Revello, Santermino Luigi, 55, Ferrerelli Sofia, 60 — Saluzzo, Parchietta Giuseppe, 60, Bertagno Clotilde, 60, Bernardi Adele, 60 — Sampeyre, Carre Bernardo, 60 — Sanfront, Miretti Cravero Maddalena, 55, Fillia Teresa, 60, Brondino Anna, 55 — Savigliano, Gagna Caterina, 55, Milanese Francesco, 55 — Scarnafigi, Pessina Felice, 55.

Il nostro Debito Pubblico.

Il conto patrimoniale dello Stato, pubblicato recentemente, fissa nella enorme somma di L. 11,645,510,682 90 l'ammontare totale, alla fine dell'esercizio finanziario 1888-89, dei debiti perpetui e redimibili dell'Italia.

Gli antichi Stati in cui si divideva l'Italia prima del 1860 lasciarono in complesso 3 miliardi e 84 1/2 milioni di debiti, fra Consolidati 5 e 3 0/0 e redimibili, che rimasero a carico del nuovo Regno. E questo fu il primo fondo, il nucleo intorno al quale si andarono riunendo i debiti contratti successivamente. Le condizioni, difatti, nelle quali versava allora l'Italia erano davvero tali da impensierire, e rendevano necessario ogni anno o due l'assunzione di qualche nuovo prestito per far fronte ai *deficit* dei bilanci. E così vennero fatti, dal 1861 al 1865, oltre a 2523 milioni di debiti consolidati, e poi quasi 802 milioni di debiti redimibili, fra il prestito nazionale del 1866, le Obbligazioni demaniali, la Regia dei tabacchi, ecc. Ma le somme ricavate — per causa del basso corso della nostra Rendita, ecc. — furono di gran lunga minori di quelle per le quali lo Stato rimase indebitato. Risulta da conti accuratamente fatti a questo proposito che la differenza fra il valore nominale e quello reale, cioè la perdita dello Stato, non fu minore di mille milioni per i debiti suddetti, cioè per i 2523 milioni da una parte e gli 802 dall'altra.

Poco dopo convenne di nuovo ricorrere ad un prestito per formare il fondo di garanzia della circolazione cartacea appresso bisognò rimborsare — per mezzo di una annualità perpetua — alcuni debiti dello Stato verso alcuni Comuni e Corpi morali in Sicilia, e così via via.

Quindi avvenne la conversione dei beni dell'Asse Ecclesiastico, a cui seguirono i riscatti delle ferrovie dell'Italia settentrionale e del Canali Cavour, poi i rimborsi all'Austria per la guerra del 1866, le indennità a favore della città di Torino e la rendita iscritta in nome della Santa Sede.

A tutto ciò, aggiunti altri debiti minori e le somme spese per la costruzione di ferrovie, come pure l'indennità alla città di Firenze pel trasporto della capitale a Roma, si trova che prima della ripresa dei pagamenti in moneta metallica l'Italia aveva un debito pubblico di circa dieci miliardi.

Ma l'abolizione del corso forzoso ci costrinse a provvederci, con un prestito, di 650 milioni di lire, alienando tanta rendita quanta ne corrispondeva ad un capitale di quasi 780 milioni, perciò la differenza fra il valore di Borsa e quello nominale ci fece perdere circa 80 milioni. In pari tempo, per la dotazione della Cassa istituita per il servizio delle pensioni vecchie, fu iscritta al Gran Libro tanta rendita quanta ne corrispondeva al capitale 545 milioni e più. E tutto ciò senza parlare di altri 227 milioni fra Rendita e Obbligazioni, per la conversione dell'Asse ecclesiastico e di varii altri debiti minori.

Il riscatto delle Romane, le somme spese per la costruzione di nuove ferrovie e — in misura molto più ristretta — per lavori pubblici addossati allo Stato e vari altri debiti di importanza meno grande, portarono il debito pubblico della nuova Italia a circa 18 miliardi di lire. Detratti gli ammortamenti e rimborsi, resta un debito residuo di 11,645 1/2 milioni, come abbiamo detto a principio.

Il banchetto della « Stella d'Italia. »

Marsiglia, 24 marzo.

(Ritardato) — La Società corale la *Stella d'Italia* festeggiava ieri il XVI anniversario della sua fondazione.

Nel locale detto *des 500 couverts* una lieta mensa riuniva in famiglia le 80 persone che compongono questa Società, sotto la presidenza d'onore del signor Cerva e del presidente effettivo signor Schiappapietra, due bravi operai italiani che hanno saputo condurre e mantenere questo Sodalizio nelle più lodevoli condizioni. L'ordinamento della festa era stato affidato al socio Rossi Francesco, il quale ha adempiuto con onore alla sua ardua missione.

Dico ardua perchè appunto ha avuto a lottare contro una specie di ostilità mal celata di questo assessore municipale signor Barbarroux (con due *r*), delegato alla Polizia, il quale si è energicamente opposto a che la bandiera italiana percorresse le vie di Marsiglia, come si accorda alle bandiere di tutte le altre Società in simili circostanze. Il sig. Barbarroux si sarebbe anzi servito di termini assai poco *diplomatici* per formulare il suo rifiuto — *tant que je serai délégué à la Police, le drapeau italien ne sortira pas à moins que l'Italie ne fasse amende honorable envers la France.* — Queste, al dire dello stesso Rossi, sarebbero state le sue testuali parole.

Fra gli invitati al banchetto siedevano alla tavola d'onore il presidente del Comitato della Stampa italiana, il maestro di musica Allavena, i signori Baltini e Giovannini, presidente e direttore della musica la *Bella Italia*, ed il *reporter* del *Petit Marseillais* signor Trotebus. La più franca allegria ha regnato durante il servizio, ed alle frutta hanno parlato applauditissimi il presidente Schiappapietra, il presidente del Comitato della Stampa, i signori Cerva, Rossi e Trotebus, che fecero gli elogi di questa brava famiglia di operai italiani che fanno onore alla nostra colonia.

Il nostro console generale non ha potuto intervenirvi causa il lutto nazionale.

Dopo il pranzo le danze si aprirono animatissime e si protrassero fino alla mezzanotte.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 29 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,30.

Sono presenti i ministri Lacava, Brin, Boselli, Crispi, Miceli, Zanardelli.

I deputati presenti sono poco numerosi. Le tribune invece assai popolate.

BIANCHERI annunzia la nomina del maggior-generale Mocenni, deputato del collegio di Siena, a tenente-generale, perciò dichiara vacante il collegio di Siena.

L'interpellanza Imbriani sui lavori di risanamento a Napoli.

IMBRIANI svolge la sua *interpellanza sui lavori di risanamento a Napoli*. Parla temperato. Dice ai colleghi agli amici ed agli avversari coi quali spesso egli bisticcia per causa politica che quest'oggi non è il caso di far ciò. Si tratta di una questione la quale ha un fondamento morale. Enumera una lunga serie di documenti tecnici nonchè di trattati dei quali si varrà nello svolgimento dell'interpellanza. Toglierà al suo dire qualunque acredine, perchè la causa non lo comporta. Dimostrerà con documenti che quanto fu affermato contro la Società di bonifica è vero. Sono 50 i milioni versati dal Governo per il risanamento di Napoli; quindi è supremo interesse vedere come si spendono.

Loda il conte Giusso, il quale si oppose al lotto unico. Scagliasi in modo veemente contro le piovre inumani, le quali attristano l'Italia ed assorbono tutto, tutto. Seguita narrando dei disordini, degli arbitrii, dei disastri seguiti nei lavori di bonifica. Parlando di espropriazioni dice che il contribuente viene ucciso come un uomo morto: afferma che la società ha rubato perchè prese la roba altrui senza averla pagata. Cita parecchi nomi.....

BIANCHERI prega di usare termini convenienti.

IMBRIANI: « Come debbo dire? Dirò che rubare è prendere roba altrui: sono venuto qui per dire la verità. » Seguita dicendo che l'ingegnere-capo della Società, il quale ha una fornace, invita gli appaltatori a servirsi presso la sua fornace.

IMBRIANI continuando dice che le case già costrutte nel quartiere nuovo di Napoli hanno le fondamenta in tali condizioni che si dovettero incatenare perchè non cadessero. « Pensiamo — egli dice — se venisse un terremoto. Che orrenda rovina! » E qui alza la voce. Invoca un provvedimento dal Parlamento e dal Governo. Conclude dicendo che dei cento milioni dati dallo Stato, una grandissima parte, per non dire tutti, andarono ad empire le tasche di ingordi speculatori.

ROMANO svolge un'analoga interpellanza.

CRISPI (*attenzione*) rispondendo all'interpellanza, ricorda le leggi dello Stato che regolano le diverse competenze e le diverse responsabilità dei Municipii e del Governo in materia edilizia. « Tutti i giorni gridiamo di volere l'autonomia dei Comuni; tutte le volte che il Ministero sorveglia e scioglie qualche Amministrazione comunale si grida alla lesione delle autonomie locali. » Dice avere dimostrato mediante leggi generali, nonchè speciali, che il Governo è fuori di qualunque ingerenza nella questione del risanamento di Napoli. « Le vostre censure non mi toccano. Il Governo non può inaugurare il sistema di tutela dei grandi Comuni ora che il sindaco è eletto dal Consiglio comunale. Se la Società contraente mancò ai suoi impegni ed ai suoi doveri, vi sono i mezzi legali per richiamarla, ma la Camera ed il Governo sono assolutamente nell'impossibilità di fare qualche cosa. Tuttavia essendo il Governo impressionato dai disastri avvenuti nei lavori, procedette indirettamente dando larghi sussidi ai danneggiati. » Enumera le cause determinanti i disastri. Continua rispondendo alle osservazioni dell'on. Romano.

Crispi termina dicendo che spera di avere soddisfatto la Camera se non avrà soddisfatto l'interpellante, (*alludendo all'on. Imbriani*) perchè non gli è simpatico.

IMBRIANI replica dicendo che anzi l'on. Crispi gli fu molto simpatico quando per tanti anni sostenne l'opposizione al mal governo. Ora tolleri l'onorevole Crispi che altri sia ugualmente pertinace per combattere il suo mal governo. Replica che il Governo ha il dovere ed il diritto di controllo nelle Amministrazioni comunali quando si tratta della vita dei cittadini. « Quando volete, quando vi torna comodo, allora si malmenate la libertà! Ora perchè vi preoccupate tanto della libertà?

« Si tratta di una questione morale vitale. Mi duole che il Governo abbia fatto della politica in questa questione. »

Imbriani si riscalda e grida battendo colla mano sul banco: « Questi grandi monopolii di costruzioni e di tabacchi, di ferrovie, ecc., si mangiano l'Italia viva viva..... » Afferma che la responsabilità governativa è intera. Annunzia che presenterà analoga mozione per un'inchiesta governativa, non essendo soddisfatto.

ROMANO replica.

Il PRESIDENTE legge una mozione dell'on. IMBRIANI per *istruzioni all'inchiesta governativa sul modo che procedono i lavori di risanamento di Napoli.*

CRISPI dichiara che l'inchiesta è già istituita. Se questa non darà risultati, il Governo prenderà altri provvedimenti.

IMBRIANI prende atto delle dichiarazioni del Governo e ritira la mozione.

***

SIACCI presenta la relazione sul *progetto relativo alla quarta serie dei lavori del Tevere.*

TORRIGIANI, anche in nome di Brunicardi e Gentili, svolge la sua interpellanza al ministro dell'agricoltura e commercio sulla interpretazione ed applicazione della legge sul vincolo forestale nella provincia di Firenze. Come conclusione allo svolgimento della sua interpellanza, l'on. Torrigiani propone al ministro i seguenti quesiti:

1° Crede il ministro che il legislatore nel fare la legge forestale abbia avuto semplicemente il concetto d'impedire che si abusi del diritto di proprietà recando danno al pubblico?

2° Può applicarsi a terreni convenientemente stimati a piante arboree o fruttifere; o che cosa debbe intendersi per terreni coltivati?

3° Come, stando al concetto del legislatore, debbe conciliarsi l'art. 36 col riserbo dell'applicazione dell'art. 7 della legge?

4° Crede utile che si continui procedere a contestare contravvenzioni alla legge forestale, prima che sia pubblicato il regolamento contenente le prescrizioni di massima relative alla coltura silvana ed al taglio dei boschi prescritto dall'art. 24 della legge e fino a che sieno pendenti i ricorsi al Consiglio di Stato contro la applicazione del vincolo?

5° Crede sia giusto l'attendere l'applicazione delle leggi sulla perequazione fondiaria per dare effetto alle disposizioni degli articoli 142 e 143 del regolamento per la legge stessa, ed i quali stabiliscono che nell'estimo viene valutato il minor valore dal vincolo prodotto, mentre fino da oggi si risente i danni del vincolo stesso?

MICELI, ministro, considera esagerate le apprensioni del deputato Torrigiani, notando che nella provincia di Firenze, la quale misura 560 chilometri quadrati, soltanto 22 mila ettari vennero assoggettati al vincolo forestale e che l'abbandono in cui erano lasciati i terreni montuosi della Toscana produsse inondazioni funestissime. Cionondimeno dichiara che il Governo terrà nel dovuto conto le considerazioni svolte dal deputato Torrigiani.

TORRIGIANI è dolente di non potersi dichiarare soddisfatto e persiste nelle fatte osservazioni.

***

FLORENZANO svolge la sua interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica in ordine alla *esecuzione della legge 27 dicembre 1888 sull'Istituto orientale di Napoli*. Ricorda la storia della legge e del regolamento. Rileva i doveri del Governo per l'attuazione dell'una e dell'altro.

Censura le iscrizioni aperte prima di nominare il direttore e i professori. Lamenta la mancanza della scuola durante l'anno passato, essendosi chiusa anche la scuola esistente. Di tale cattiva esecuzione della legge l'oratore incolpa la burocrazia ministeriale che ritarda molte civili riforme. Ricorda l'altissimo scopo della legge, che è quello di aprire una nuova carriera alla gioventù italiana, aiutare l'istruzione con la coltura orientale.

BOSELLI non crede meritare i rimproveri mossigli da Florenzano. Egli ha fatto quanto più presto si poteva curando nello stesso tempo di far bene e non cedendo nè alla impazienza dell'interpellante nè a quelle interessate di qualche postulante. Esclude assolutamente che i ritardi siano stati causati dalla burocrazia del Ministero, ed espone i criteri dai quali è stato diretto nello scegliere il nuovo Consiglio d'amministrazione. Accenna ai buoni risultati già conseguiti dal nuovo Consiglio, fra i quali l'aumento del fondo per le scuole. Accenna altresì ai nove giovani cinesi, che il Governo non manderà via dall'internato se non quando avranno trovato un collocamento. Giustifica tutti gli altri provvedimenti. Dichiara che ne assume lieto tutta la responsabilità, perchè ha la coscienza d'averli presi nel solo interesse dello istituto, al quale il Governo, come in passato così in avvenire, non mancherà di prodigare le migliori sue cure.

FLORENZANO, pur non essendo troppo soddisfatto delle risposte del ministro, prende atto delle ultime dichiarazioni.

***

GIAMPIETRO svolge la sua interpellanza al ministro dell'industria e commercio sui *risultati degli esperimenti eseguiti sopra i giacimenti carboniferi nazionali*. Dimostra la necessità, nell'interesse del nostro commercio, di incoraggiare lo scavo dei nostri giacimenti carboniferi.

MICELI riconosce l'importanza dell'argomento ed espone i risultati degli esperimenti delle Commissioni nominate da lui. Alcuni giacimenti sono stati riconosciuti di poca importanza; due soli sono di qualche entità e cioè quelli di Coridone e di Agnana. La lignite di Coridone è abbondante, ma di qualità piuttosto scadente; quella di Agnana è migliore, ma tutto il giacimento non può contenere più di centomila tonnellate. Assicura che il Governo non trascurerà di occuparsi dell'importante questione, che è senza dubbio di vitale interesse per le nostre industrie.

GIAMPIETRO replica dolendosi che il Ministero dell'agricoltura e industria non siasi occupato della cosa con cura e zelo sufficienti.

***

VOLLARO, che aveva presentato una interpellanza relativa al *bacino carbonifero di Agnana*, dopo lo svolgimento di quella di Giampietro e la risposta del ministro Miceli, non insiste: solo nota che gli ispettori mandati ad Agnana non si fermarono che un'ora e mezzo, tempo troppo breve per potersi formare un giusto concetto di quel sedimento carbonifero.

MICELI replica.

***

IMBRIANI svolge la sua interrogazione al guardasigilli *sul sistema adottato presso il Distretto della Corte d'appello delle Puglie, conferendo le più importanti perizie al figlio del primo presidente della medesima Corte d'appello con detrimento manifesto dei diritti altrui.* Dice che i fatti di questo genere occorrono anche in altri Distretti e sono deplorevoli; onde raccomanda al ministro guardasigilli perchè voglia con sollecito provvedimento ovviare al grave inconveniente.

ZANARDELLI riconosce che certe incompatibilità morali dovrebbero essere sentite dai magistrati. Però deve avvertire la Camera e l'interpellante che nel Distretto della Corte d'appello delle Puglie nell'anno furono assegnate 1591 perizie, 12 delle quali toccarono al figlio del presidente. Di queste 5, furono eseguite e 4 liquidate nella somma di L. 50,997, mentre furonvi altre perizie liquidate in L. 11,000. Il fatto dunque non è come è stato annunziato da Imbriani.

TOALDI svolge la sua interrogazione al ministro dell'agricoltura sui provvedimenti che egli intende di adottare per risolvere, una volta, la vecchia questione del Bosco di Montello in provincia di Treviso.

MICELI, dopo le vacanze di Pasqua, presenterà un apposito progetto di legge.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza del deputato Di Belmonte al ministro delle Poste e Telegrafi intorno alle sue intenzioni circa lo adempimento delle dichiarazioni e promesse dallo stesso fatte nella seduta del 15 marzo corr. circa la linea di navigazione Napoli-Palermo-Londra.

LACAVA accetta questa interpellanza, alla quale risponderà dopo le altre inscritte all'ordine del giorno.

La Camera quindi, su proposta di Levi, accettata dal Governo, aggiornasi fino al 24 prossimo aprile.

Levasi la seduta alle ore 6,55.

Note alla seduta.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 29, ore 9,25 *pom.* — Come si prevedeva, oggi la Camera prese le vacanze pasquali rinviando la proroga delle sedute al 24 imminente aprile.

La sospensiva votata ieri per l'art. 59 della legge sullo stato degli impiegati civili non fu altro che una manovra intesa a rinviare quel progetto alle calende greche.

La seduta d'oggi venne occupata tutta quanta in interpellanze. Non avvennero però notevoli incidenti.

L'interpellanza di Imbriani sul risanamento di Napoli fu una tempesta in un bicchier d'acqua. L'onorevole Crispi potè evidentemente convincere la Camera che il Governo non era responsabile nella esecuzione delle opere di risanamento. D'altra parte poi soddisfece l'interpellante assicurando d'aver istituita una inchiesta sopra i disastri.

Avendo l'on. Crispi detto di sapere di non essere simpatico all'interpellante, Imbriani replicò negando, e disse che anzi fu un tempo in cui il Crispi gli era molto simpatico. Ora però l'on. Crispi deve tollerare che altri critichi il suo mal governo.

Furono assai lunghe a svolgersi le interpellanze dell'on. Florenzano al ministro dell'istruzione pubblica circa l'Istituto orientale di Napoli, e di Giampietro al ministro dell'agricoltura sui giacimenti carboniferi. A questo punto la Camera diede segni di una viva impazienza.

Era aspettata una interpellanza dell'onor. Enrico Ferri sulle disposizioni transitorie pel coordinamento del Codice penale, ma venne rinviata importando una discussione politica costituzionale che la brevità del tempo non avrebbe comportata nè forse la comportavano il momento e le condizioni della Camera.

Così pure l'on. Imbriani credette di rinviare la sua interpellanza sulla interpretazione dell'art. 1 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, la quale avrebbe importata una discussione politica.

L'altra interrogazione dell'on. Imbriani sopra il presidente della Corte d'appello delle Puglie, il quale era accusato di affidare le perizie più importanti e più lucrose al proprio figlio, parve più che altro un pettegolezzo tanto per punzecchiare l'on. Zanardelli, il quale potè dimostrare colle cifre alla mano che l'on. Imbriani esagerava d'assai. Infatti su 1591 perizie fatte durante l'ultimo triennio, solo dodici toccarono al figlio del presidente. Questi è l'onorevole Atenolfi. La Camera scoppiò in una lunga e clamorosa risata quando l'on. Imbriani, designando il presidente della Corte d'appello delle Puglie, disse che non voleva far nomi.

Verso la fine della seduta l'aula era discretamente popolata. Furono presenti quasi sempre tutti i ministri.

Discutendosi intorno alle vacanze pasquali ed alla ripresa dei lavori parlamentari, venne notata la frase di Crispi, il quale disse: « Non andiamo troppo tardi, se no debbo far stare tutta l'estate i deputati a Roma. » Si arguisce da ciò che l'on. Crispi abbia inteso di smentire indirettamente le voci di chiusura della legislatura. Queste voci però, nonostante le smentite date, vanno circolando con insistenza.

La vita che si vive

Questa la trovo in un giornale americano:

Il corrispondente di un giornale di Washington nel percorrere, per pura curiosità, la fitta selva di annunzi dei giornali di quella città, fu colpito dalle seguenti linee:

M. WUART
maestro d'amplessi e baci.
Dà lezioni in casa propria e al domicilio degli allievi.

Seguiva l'indirizzo.

Com'è facile immaginare, il giornalista cascò dalle nuvole come ogni uomo meravigliato che si rispetti; aveva visitato delle scuole di scherma, di ballo, di canto, di mimica, di pattinaggio, di gastronomia; aveva sentito parlare di scuole del furto, di scuole... di tante scuole insomma; ma una scuola pubblica di amplessi e baci, ecco una novità autentica, stupefacente, piramidale, incredibile da servire ai lettori.

Detto fatto, volò a casa di M. Wuart.

Fu non poco meravigliato di trovarsi dinanzi a un dabben uomo dall'aria bonacciona, il quale gli disse subito che, tempo addietro, era stato console degli Stati Uniti successivamente in varie città d'Europa.

— E così ora vi siete dato ad insegnare l'arte dei baci?

— Nobile arte, signore!

— Lo credo.

— Arte delicata!

— D'accordo.

— E non delle più facili.

— Umh!...

E qui il professore cominciò a fare una classificazione dei baci: baci attivi, baci passivi, di convenienza, di cortesia, d'etichetta, di rispetto, d'addio e di benvenuto.

— Ecco, per esempio, secondo la mia scienza, come deve applicarsi il bacio del benvenuto.

E prima che il disgraziato giornalista avesse potuto schermirsi, l'ex-console lo baciò sulle due gote.

— Che ve ne pare?

Il giornalista stava per rispondere, allorchè avendo il professore già toccato il bottone di un campanello elettrico, due giovinette dai quattordici ai sedici anni, vestite con elegante civetteria, entrarono nel salotto, salutando, con grazia estrema, il giornalista, che non era ancora rimesso dalla poco gradita impressione lasciatagli dai due baci senili.

— Le signorine Mirriam e Fanny della scuola del bacio — disse il professore, presentando le due ragazze.

— Ora, mi daranno il bacio del benvenuto! — pensò il giornalista riconfortato; e si inchinò sorridendo il più graziosamente che gli fu possibile.

Ma fu deluso nella sua speranza.

La scuola del bacio è un'istituzione seria, e il giornalista dovette convincersene, contentandosi dei due baci ricevuti dal professore.

Tuttavia assistette a un saggio dato dalle due ragazze, che cominciarono a scambiare fra loro diverse specie di baci.

Il professore faceva la spiegazione:

— Bacio di presentazione, bacio di congedo, di ringraziamento..... ecc.

A proposito di ringraziamento: prima di ritirarsi, le due signorine, mentre il giornalista le ringraziava del saggio dato, gli dissero che la scuola soccorreva molti poveri.

E il giornalista dette per i poveri parecchie monete.

Ma aspettò invano un bacio di riconoscenza.

Ritiratesi le due signorine, il *reporter* domandò al professore se egli insegnava pure il bacio d'amore.

— Certamente, — rispose il vecchio.

— E a chi, alle signorine? Beato voi!

— Un momento: bisogna però che ne facciano espressa domanda autorizzata dai genitori.

— E quanto allievo avete?

A questa domanda il vecchio evitò abilmente di rispondere.

— Il mio più gran successo e la mia specialità — proseguì — è il mio primo bacio dei fidanzati, che è il più casto, il più delicato, il più poetico. Questo bacio si posa sull'estremità delle ciglia della giovane fidanzata, avendo cura di sfiorarle soltanto, mentre ella vi dardeggia co' suoi sguardi di fuoco.....

Ma il giornalista, spaventato, si pose in salvo senza volerne sapere di più, poichè temeva che il vecchio professore nel suo entusiasmo non lo lasciasse partire senza almeno dargli il bacio d'addio.

Egli, nel resoconto dell'intervista, aggiunge di aver saputo poi che si trattava di una specie di monomaniaco, e che le due ragazze erano due nipoti del professore di amplessi e baci.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE PRIMA.

Quella sera egli non recitava, e siccome era uno dei ferventi amici di Cesare, era venuto a sentirlo alle Novità Francesi.

S'interessava al suo trionfo ed era contentissimo della sconfitta di Aristide Montbrun, che non gli piaceva e sul conto del quale aveva sempre qualche storia denigrante da raccontare.

Avendo veduto il critico Salomone che discuteva il dramma in mezzo ad un gruppo nel corridoio, gli si era avvicinato per raccogliere e riferire, nel caso, la opinione di lui sul modo di recitare di Cesare.

— Ebbene, maestro, — egli domandò sapendo che sentirsi chiamar maestro fa sempre piacere a Salomone, — come ha trovato Cesare nel primo atto?

Il giornalista prese un'aria importante e lasciò cadere queste parole:

— Ah! quel giovane dice i versi con una sicurezza che dapprincipio mi ha sorpreso; adesso credo che continuerà bene negli altri atti.

— Grazie per Cesare; vado a dirgli il suo pronostico: lo incoraggierà.

E Rosamel uscì dal corridoio per andare sul palcoscenico dall'entrata degli artisti. In quel momento suonò il campanello del teatro e tutti tornarono ad occupare i loro posti.

Il secondo atto produsse un grande effetto. Cesare si mostrò appassionato e patetico e sollevò a più riprese sinceri applausi. Alla fine dell'atto fu chiamato al proscenio; il suo vero ingegno artistico aveva destato entusiasmo nel pubblico; la partita per lui era vinta.

Mario Sanchez, nel palco, guardava dolcemente Raimonda.

— Lo vede? Le sue apprensioni erano vane.

— Sì, — fece la giovane signora, — in quella parte Cesare dà una grande impressione d'arte; lascierà questo teatro con una bella creazione.

I due spettatori del palco di proscenio erano entusiasti come tutti gli altri.

— Cesare mi ha davvero commossa in quest'atto — diceva la compagna di Armando Dulaurent — La sua voce ha una bella sonorità per lanciare il verso.

— Per me che conosco i mezzi del suo ingegno — rispose l'autore drammatico — questo suo trionfo non ha nulla di sorprendente. Vogliamo andare nel suo camerino?

— Aspettiamo: dopo il terzo atto.

— Non vuol proprio portargli i suoi elogi se non dopo di essersi assicurata del buon esito completo?

— Oh! non dubito, più di lei, del risultato finale; ma prima di vedere l'uomo da vicino desidero apprezzare l'artista nella grande scena del terzo atto. È una scena capitale, mi pare ella abbia detto.

— Sì; è il coronamento della produzione.

Dopo un silenzio la signora riprese:

— Nel mondo che uomo è quel Cesare?

— Un giovane distintissimo, correttissimo di modi, niente affatto cabotin e che non dimostra più della sua età vera: trentaquattro anni.

— È ammogliato?

— Sì, da cinque o sei anni... Un matrimonio contratto in provincia.

— E ama sua moglie?

— L'ha amata per lo meno; si dice abbia fatto un matrimonio d'amore, ma siccome non mi sono mai occupato che dell'artista, manco assolutamente di particolari sull'uomo privato.

L'alzata del sipario pel terzo atto troncò la conversazione dell'autore drammatico colla giovane signora.

Il successo di Cesare si faceva trionfo; alla fine dell'atto egli fu richiamato ed applaudito da tutti entusiasticamente.

Dietro al telone, sul palcoscenico la commozione era viva quanto nella sala. Il successo di Cesare, al quale non si credeva guari, date le grandi difficoltà della parte, metteva tutti sossopra.

Aristide Montbrun vedeva andare a male i suoi disegni; le sue speranze, ispirate da basso rancore, fallivano miseramente. Ma il suo mercantilismo aveva già calcolato quanto approfitterebbe alla sua cassa l'*Avventuriere* dato così per quaranta o cinquanta rappresentazioni.

Quella prospettiva lo consolava un poco della sua sconfitta. Due venditori di biglietti — i più forti azionisti del teatro dopo lui — si rallegravano in sua compagnia di quella buona fortuna destinata ad accrescere i loro dividendi. Chiuso coi suoi associati in un palchetto sulla scena, il direttore spiegava, a modo suo, le cause del buon esito della rappresentazione.

— Cesare — egli diceva — ha del valore, ciò non si può negare; ma perchè ha egli trovato le sue migliori riuscite sul nostro teatro? Perchè ho saputo incorniciarlo in una messa in scena speciale che è mia opera. Anche stasera egli approfitta di questa circostanza. Fuori di questo teatro, Cesare non sarà più che un artista comune.

— Ella è il primo direttore di Parigi — dissero insieme e molto seriamente i due azionisti.

Aristide Montbrun ricevette quel colpo d'incensorio senza fiatare; sinceramente egli si credeva il primo direttore di Parigi.

In quel momento il camerino di Cesare era assediato dai visitatori; l'artista, mentre si faceva vestire dal suo abbigliatore, discorreva con Baldassarre Rosamel il quale, ad ogni intermezzo, gli portava le impressioni del pubblico. Un cronista dell'*Indipendente Parigino*, in cerca di notizie per l'indomani, era anch'egli ospite del camerino e gettava qualche frase nella conversazione.

Quel camerino era comodo, elegante, degno di un primo attore d'un teatro in voga.

Armando Dulaurent non aveva adulato Cesare nel ritratto da lui fatto alla sua compagna. L'artista stava ritto, in quel momento, parlando coi suoi due interlocutori seduti sul canapè addossato ad una parete. Due lampade a gas lo mettevano in piena luce e permettevano di esaminarne minutamente la persona. Sotto al costume del XVIII secolo e col belletto della scena egli non mostrava più di trent'anni. In realtà ne contava trentaquattro. Era elegante, distinto e nulla aveva d'effeminato, di manierato nella sua persona. La testa fine, elegante, sormontava un corpo ben proporzionato, dalle membra svelte e nervose, senza nessuna tendenza alla obesità, quel grande flagello degli attori giovani. I tratti del volto, l'espressione del suo viso armonizzavano bene colla sua figura. Finalmente, la sua capigliatura bruna, un po' increspata, tagliata alla Tito, ed i suoi baffi neri completavano un insieme molto simpatico.

Nel mondo Cesare ostentava spesso una severità di linguaggio, una correttezza di modi che motivavano l'epiteto di *gentleman* datogli da Armando Dulaurent.

Fuori del teatro, nulla in lui mostrava l'attore; le fatiche, le avventure, la vita notturna, non avevano lasciato tracce sulla sua persona; e quella correttezza abituale nella vita ordinaria rendeva l'artista altrettanto corretto sul palcoscenico.

Se recitava la commedia, Cesare era un vero gentiluomo che agiva e parlava sulla scena come in un salone; ma se il soffio della situazione lo recitava, la nervosità dell'artista spezzava quella studiata correttezza, la emozione lo esaltava ed egli recitava allora con una veemenza piena di seduzione.

Quel fatto s'era prodotto durante la rappresentazione dell'*Avventuriere*.

In una parola, Cesare era un artista quasi completo; aveva il dono e possedeva superiormente tutti gli spedienti del suo mestiere.

In quel momento Baltazarre Rosamel gli disse con enfasi:

— Rallegrati, o Cesare! Non te l'ho ancora detto che hai finalmente commosso Salomone; me lo ha detto lui.

L'artista sorrise sdegnosamente.

— Si decide finalmente a rendermi giustizia, quell'illustre critico?

— Stasera egli è entusiasta di te, del tuo modo di dire i versi; puoi contare su un buon articolo per domenica prossima.

— Non sarà che una giusta riparazione, — disse Cesare; — me ne ha indirizzate abbastanza di critiche livide sul suo indigesto giornale.

— Molto letto, mio caro, quell'indigesto giornale; ed il suo elogio sarà tanto più notato, in quanto egli, fin qui, t'ha molto criticato.

Il cronista dell'*Indipendente Parigino* aggiunse, rivolgendosi all'attore:

— Puoi aspettarti di trovare domani un resoconto favorevolissimo su tutti i giornali del mattino.

— Lo spero; la noia sarà soltanto di leggere tutte le adulazioni indirizzate ad Aristide dai fogli ai quali paga un tributo.

Rosamel dette uno scoppio di riso.

— Avanti i *clichés* di circostanza: « Onore al simpatico direttore, la cui intelligente messa in scena contribuisce tanto a far valere il valore dei suoi artisti. »

— E il pubblico crede ancora alla maggior parte di quelle storie. Il fatto è che il signor Aristide è sempre favorito dalle circostanze. Il buon esito di questa sera riempirà la sua cassa per quaranta o cinquanta rappresentazioni.

— Meno male — disse Cesare — che è l'ultima volta ch'io contribuisco alla fortuna di quel personaggio. (*Continua*)

***

Sapete a quale cifra è salita l'esportazione dei giocattoli francesi durante l'Esposizione 1867?

Essa oltrepassava appena i sei milioni di franchi.

Nel 1875 essa è arrivata ai sedici milioni di franchi.

Nel 1889 essa è giunta alla cospicua somma di settanta milioni.

Quali e quanti sforzi non ci sono rivelati da uno sviluppo simile! I fabbricanti di giocattoli o le loro Camere sindacali hanno in verità motivo di esserne fieri.

L'Inghilterra in tal genere di articoli è il miglior cliente della Francia.

I giocattoli francesi esportati nel 1888 formavano il peso totale di 7,060,000 chilogrammi, di cui ben 1,325,000 sono stati esportati per l'Inghilterra.

La Spagna viene in secondo luogo; essa ha importato 1,024,000 chilogrammi di giocattoli francesi.

Nello stesso anno la Francia esportava per la Repubblica Argentina 900,000 chilogrammi di giocattoli; per il Belgio 845,000 chilogrammi; per gli Stati Uniti 385,000 chilogrammi; per il Brasile 371,000 chilogrammi; per l'Italia 321,000 chilogrammi.

***

Un farmacista olandese ha fatto, non ha guari, una nuova invenzione che merita la pena di essere segnalata ai lettori.

Avendo probabilmente constatato che i tulipani non rendevano più, l'onorevolissimo Fotard, del paese del Caraçao, ha immaginato.... — lettori non dimenticatelo — il medico automatico. Il suo Esculapio non si limita, come molti suoi confratelli in carne ed ossa, a rialzare, mediante buone parole, il morale dei suoi malati; egli dà loro ad ogni consulto una droga appropriata, che, se non solleva il malato, rappresenta almeno un beneficio palpabile per l'ingegnoso inventore. Questo medico improvvisato non è altro che un fantoccio traforato da buchi in tutta la superficie del corpo. Mettendo nell'apertura che corrisponde alla parte dove si prova dolore una moneta, il fantoccio vi allunga subito una boccetta od una scatola di pillole appropriate al vostro caso. Che gli scettici ed i timidi non gridino all'inverosimiglianza ed allo scandalo!

Miracoli del progresso!

***

Una donna, conosciutissima pel suo carattere collerico, dice in un momento di calma al marito:

— Nella prossima settimana ricorre il 25° anno del nostro matrimonio. Spero che vorremo celebrare le nozze d'argento, neh?

— Aspettiamo piuttosto ancora cinque anni — replica il marito, — e allora potremo invece celebrare.... la guerra dei trent'anni.

Io per tutti.

L'Assemblea degli azionisti della "Tiberina."

Oggi all'una si teneva nella gran sala della Borsa l'assemblea generale degli azionisti della Tiberina. L'accolta degli azionisti era numerosissima, essendo convenuti N. 181 azionisti, rappresentanti N. 67,228 azioni.

Presiedeva il comm. Biagio Caranti, assistito dall'intiero Consiglio d'amministrazione e dal Collegio sindacale.

Compiute appena le formalità di principio di seduta, il comm. Caranti si alzava a dar lettura della relazione sull'andamento annuale.

La relazione esordiva dicendo che l'esercizio decorso dovrà rimanere pur troppo memorando per le tristi circostanze in cui si svolse, per i danni arrecati alla Tiberina, per i dolori e le preoccupazioni di cui fu largo agli amministratori.

Certo la Tiberina potrebbe ritrarre dalla universalità dei danni argomento di giustificazione dell'opera degli amministratori, se al disopra di qualsiasi altro sentimento non predominasse negli amministratori il dolore di vedere la rovina di tante famiglie ed il Paese trascinato nel discredito e nella inoperosità quando appunto ai fortunati eventi della politica doveva essere di complemento e di sicurezza un largo ed operoso risveglio della sua potenzialità economica.

La relazione prosegue:

« Nell'assemblea del 17 ottobre già vi informammo delle provvidenze a cui avevamo dovuto ricorrere per far fronte alle straordinarie circostanze, ed in omaggio alle vostre deliberazioni abbiamo tosto provveduto al trasporto della sede centrale della Banca nella capitale del regno. Ora incombe il dovere di dirvi con la consueta chiarezza e sincerità quali siano le condizioni dell'Istituto.

« *Titoli di proprietà.* — Nella parte attiva figurano in primo luogo i titoli di proprietà per L. 4,779,164 70. Si tratta per la massima parte di cartelle fondiarie del Banco di Napoli. Nel precedente esercizio esse erano state calcolate in L. 480. Si crede prudente ridurle al prezzo di L. 468. La quantità esistente al 31 dicembre 1889 era di 4089, inferiore a quella del 31 dicembre 1888. Oggi poi è ancora notevolmente diminuita per vendite fatte, parendoci non conveniente conservare titoli il cui frutto è inferiore al tasso di interesse che noi dobbiamo corrispondere sulle anticipazioni ricevute.

« La differenza del ricavato venne versata in diminuzione del credito della L. 40,000 aperto dalla Banca Nazionale.

« Anche sulle azioni della Ferrovia Mantova-Modena abbiamo creduto dover fare una riduzione di L. 40 per ogni titolo, ed in complesso la partita dei valori di proprietà fu oggetto di una perdita di L. 262,414 60.

« *Immobili.* — Quantunque la valutazione degli immobili non avesse per base che il prezzo di costo, pur volendo accertare se lo straordinario deprezzamento, conseguenza della crisi, non la rendesse per avventura troppo elevata, abbiamo fatto procedere da tre distinti ingegneri ad un minuto esame di ogni singola proprietà, ed alla sua valutazione con criteri odierni, senza preoccuparsi nè del prezzo di costo nè delle conseguenze che sarebbero derivate alla consistenza del bilancio.

« E poichè da tale accuratissimo lavoro risultò una minore valutazione in L. 3,360,764 83, noi la consacrammo nel bilancio.

« Si credette poi opportuno di sopprimere la categoria *Terreni in conto Sociale* e riunire la parte a noi spettante con quelli di proprietà della Banca, perchè ci parve che il segnare nell'attivo tutto l'importo dei conti sociali e poscia nel passivo la parte spettante ai consociati non facesse che rendere meno chiaro il bilancio ed ingrossare senza profitto le cifre del medesimo.

« *Debitori diversi.* — Questi debitori sono portati nel bilancio per L. 7,672,084 87. Ma, detratto tutto quello che figura in tal capitolo per esigenze di meccanismo di contabilità, i veri debitori risultano nella cifra di L. 4,167,734. Tale categoria fu prima depurata di tutti quei crediti che lasciavano temere della loro esigibilità, e per un importo di L. 25,861 furono mandati ad ingrossare la cifra dei debitori dubbiosi.

« *Debitori con ipoteca.* — I crediti ipotecari in lire 52,320,377 sono guarentiti nella quasi totalità da ipoteche di primo grado. Sulla loro validità giuridica non vi ha alcun timore. Il margine della garanzia è nella massima parte dei casi tanto ampio da escludere ogni probabilità di perdita.

« Pure ci siamo preoccupati del deprezzamento subito da tutte le proprietà immobiliari in Roma, nonchè dal fatto che oramai va ognor più assottigliandosi il numero dei nostri clienti che siano in grado di versare in contanti l'importo degli interessi dovuti.

« E poichè la soluzione più sollecita e più pratica che si presenti è quella di renderci noi rilevatari delle proprietà per l'importo del nostro credito, così dobbiamo tener conto delle non tenui spese di trapasso cui dobbiamo sottostare e della necessità di concedere qualche compenso, per quanto piccolo, ai proprietari ed ai loro creditori, se vuolsi con probabilità di successo battere la via delle risoluzioni amichevoli, anzichè quella lunga, incerta e dispendiosa dei Tribunali.

« Quindi è che, pur non alterando le cifre del bilancio, crediamo però prudente il prevedere una possibile perdita in una misura che potrà variare fra il 15 ed il 20 0/0, lieti se le vicende dell'avvenire ci diranno che avevamo di troppo esagerati i pericoli della situazione presente.

« A complemento poi di tutti questi prudenziali deprezzamenti della parte attiva del nostro patrimonio conserviamo la categoria degli *Interessi e Provvigioni* in sospeso, che al 31 dicembre toccava la cifra di L. 2,606,112 05, e che è nostro proposito di andare ancora crescendo di tutti quegli interessi che ci paranno di non facile incasso.

« *L'incremento di Roma.* — Ci sembra impossibile che le cose possano volgere ancora in peggio sebbene oramai sia venuta mancando nella universalità quella fiducia che è lo stimolo ed il nerbo più potente ed efficace di tutte le pubbliche intraprese. Noi non sappiamo rassegnarci a credere che Roma abbia a scendere al disotto del livello delle più modeste città e che la capitale del Regno abbia a diminuire anzichè a crescere e [illegible] la sola capitale del mondo civile la cui importanza non stia in rapporto colla grandezza della nazione che rappresenta.

« Nè per verità i fatti smentiscono questa nostra speranza, e nel tristissimo anno che abbiamo testè trascorso, con la sospensione di quasi tutti i lavori, con una crisi di eccezionale entità che si è estesa a tutta l'Italia, pur Roma segna un aumento nella sua popolazione di ben 14,491 abitanti, come risulta da notizia ufficiale avuta dal Municipio di Roma.

« Con un incremento annuo di tal fatta, con l'arresto di ogni nuova costruzione, col proseguirsi delle demolizioni nell'interno della città, ancorchè fosse vero che gli edifici sorti sono in assai maggiore quantità del bisogno odierno, non tarderà ad equilibrarsi la legge della domanda e della offerta ed a ridiventare valori quelli che oggi par siensi fatti soltanto argomento di discredito e di danno. »

La condotta da seguirsi. — Ed ecco ora qual linea di condotta si proporrebbe la Tiberina per giungere alla soluzione delle presenti difficoltà. La relazione dice:

« Poichè per ora e fino a quando col concorso del Governo non si potranno riattivare lavori in Roma e specialmente quelli che alla viabilità si riferiscono, non si ha speranza di veder rianimato il commercio dei suoli e delle case, così sembra che per le proprietà della Banca il compito nostro debba essere quello di adoperarci a porre in valore le costruzioni, sia ultimando quelle che nol fossero, sia con una buona organizzazione dell'ufficio *Affitti*, rendendole ricercate e fruttifere.

« E ciò ci siamo industriati di fare per quanto ce lo consentivano i mezzi limitati di cui disponiamo, e mentre abbiamo ultimato le case già Tosnini, Pierdominici, Pernard, Casalini e Mancini, abbiamo altresì data una solida organizzazione all'ufficio *Affitti*, ed il continuo incremento di questi ultimi ci è prova che la ricerca degli alloggi non manca e che non è infondata la speranza che fra non molto questo titolo d'introito rappresenterà una cifra cospicua.

« Infatti, mentre al 31 dicembre 1889 i fitti mensili in Roma erano di L. 38,772 73, al 28 febbraio erano saliti a L. 48,767.

« *Crediti ipotecari.* — Più difficile ed ingrato è il compito nostro per quanto riguarda i crediti ipotecari. Essi, come dicemmo, sono guarentiti da prima ipoteca e possono ripartirsi in tre categorie e cioè: su case interamente finite ed affittate, su case ancora da ultimare, su semplici suoli e costruzioni appena iniziate e che non vi sarebbe per ora convenienza di proseguire.

« Alla prima categoria appartengono 76 delle 209 costruzioni di proprietà dei nostri clienti e noi vincolate da prima ipoteca che ancor esistevano in Roma al finire del 1889 e che rappresentano un nostro credito di L. 14,811,000.

« Di queste in attesa di più definitive risoluzioni dovremmo almeno incassare i prodotti. Ma ciò purtroppo non è che per piccolissima parte, e ciò per cause diverse. Ond'è che a far rispettare gli interessi della Banca abbiamo dovuto nostro malgrado iniziare molti giudizi di espropriazione immobiliare. La lentezza della nostra procedura, il succedersi di continuati rinvii fanno sì che si procede con passo lento e faticoso.

« Centosedici sono quelle che non furono ancora ultimate, ed a parecchie di queste poco mancherebbe per renderle fruttifere. Ma ad ottenere ciò non solo ci fanno difetto i mezzi, ma nei più dei casi l'esistenza di altri creditori ipotecari dopo di noi ci obbliga a lunghe e difficili trattative o ad appigliarci a vie legali. Queste 116 costruzioni rappresentano un nostro credito di L. 21,343,000.

« Di tenue importanza è invece la categoria delle costruzioni appena iniziate e che non converrebbe per ora proseguire. Esse rappresentano un nostro credito di L. 1,464,414 49.

« Il nostro lavoro pertanto è un lavoro lungo, faticoso, ingrato, ma pur sempre necessario, quello cioè di liquidare la posizione di tutti i nostri clienti, appigliandoci ora ad una ora ad un'altra via, sempre intenti allo scopo di creare una situazione netta di intoppi legali che ci consenta poi quelle altre combinazioni che le rianimate condizioni del credito potessero consigliare.

« La creazione però di un grande Istituto di credito fondiario ci fa travedere non lontano il giorno in cui le cose edilizie troveranno più largo aiuto per superare le presenti difficoltà.

« *Mutui fondiari.* — I mutui fondiari compiutisi nello esercizio 1889 sono in numero di 31 e per L. 9,814,000, e cioè 14 a Roma per L. 4,722,800, mentre il nostro credito era di L. 4,031,566; a Napoli 14 per L. 5,270,500, contro un nostro credito di L. 5,060,876 78. La rilutanza a conceder mutui per parte di altri Istituti è causa per noi di nuove difficoltà, chè in un più abbondante getto di mutui avremmo trovati i mezzi per mettere sollecitamente in valore i fabbricati incompiuti. Invece il lento e sottile incasso bastò appena a coprire la differenza fra gli introiti e gli esiti ordinari.

« Fatto questo oltre ogni dire spiacevole, che minaccia di trasformarsi in un lento consumo di patrimonio sociale, per quanto in molta parte possa ritenersi compensato da un altro lato dal costante accrescersi o consolidarsi, mercè garanzia ipotecaria, delle annualità d'interessi che non vengono effettivamente pagati.

« *Le funicolari di Napoli.* — La sola nota meno triste ci viene da Napoli, ove l'aprirsi della funicolare di Chiaja, sebbene la meno importante per l'avvenire del Vomero, ha bastato per generare maggiore fiducia nel definitivo risultato di quella intrapresa.

« In cinque mesi vi fu un movimento su quella funicolare di 310,286 passeggieri, dando un prodotto di L. 44,922 45. Pur troppo varie difficoltà e lentezze ci impediscono ancora di aprire quella più importante di Monte Santo.

« Il Consiglio comunale di Napoli nella sua tornata del 24 corrente ha con voti unanimi accolto il progetto di variante da noi proposto, mercè il quale resta eliminata la grande e dispendiosa difficoltà che presentava il taglio del grande muraglione che sostiene l'Ospedale militare.

« Intanto importa rilevare che fra i costruttori del Vomero due soli ebbero a dichiarare fallimento e che gli impegni della Banca per sovvenzioni date e relativo prezzo terreno si riducono ora alla somma di L. 4,614,012 88 sopra 22 costruzioni.

« *Conclusione.* — Il bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione chiude con una perdita di lire 3,984,877 06 per le ragioni precedentemente indicate. Se ritornassero tempi di fiducia e di operosità, la perdita potrebbe trasformarsi in beneficio. Ma sono così tristi le circostanze presenti che non osiamo aprire il cuore alla speranza.

« Certo è che quando pur si verificassero le perdite che prudenzialmente vogliamo prevedere nella categoria dei crediti ipotecari, il vostro capitale, dopo detratto l'importo di tutte le passività, resterebbe sempre superiore all'importo del capitale sociale.

« *Signori.* — Il sentimento del dovere e l'affetto vivissimo ed antico che nutriamo pel nostro Istituto ci han tenuto fermi a questo posto e ci han fatto affrontare con animo tranquillo lotte e dolori che non ci possono nè scrivere, nè comprendere. A voi il giudizio. »

Ommessa la lettura del bilancio stato distribuito a tutti gli azionisti, uno dei sindaci, il sig. Ettore Alibrandi, dava lettura della solita dichiarazione. Quindi veniva aperta la discussione generale sulla relazione e sul bilancio.

L'avv. *Carlo Ferraris* chiedeva se bastavano gli introiti ordinari a coprire gli interessi in corso verso la Banca Nazionale. In diverso modo egli teme che la Tiberina possa finire per anemia. In altre parole egli vorrebbe sapere se basterà qualche anno di digiuno per gli azionisti per mettersi a posto, o se vi sarà pericolo di consumare il capitale.

L'azionista conte *Pasgelli* chiede se la valutazione del patrimonio venne fatta da estranei o da addetti alla Banca. Chiede poi altri schiarimenti circa il modo con cui si fanno le scritture ed i compromessi.

Il presidente *Caranti* risponde all'avv. Ferraris che certo se tutti i debitori della Banca pagassero, le cose andrebbero benissimo. « Vi sono debitori ipotecari per 52 milioni; noi dobbiamo alla Banca Nazionale 42 milioni, ed il resto, fino a 50 milioni circa, al Banco di Napoli ed alla Banca Romana.

« Noi riceviamo forse meno in rapporto agli interessi che dobbiamo pagare, ma d'altra parte si consolidano gli interessi dovuti a nostro favore, e questi son crediti sacri e sicuri. »

Il dottor *Schina* interpella sulla traslocazione della stazione di Rivoli.

Il *presidente* risponde che la pratica si trova innanzi al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Posti ai voti, il bilancio e la relazione vengono approvati alla unanimità meno un voto.

Si procede quindi alle nomine sociali. Riescono eletti:

Ad *Amministratori*: Cav. Ferdinando Caratti — Cattaneo cav. Roberto — Montù cav. G. Battista — Massino cav. Nicola — Ing. Francesco Carrelli.

A *Sindaci effettivi*: Albertone ing. Carlo — Alibrandi Ettore — Donn cav. Giovanni — Turin ing. cav. Ferdinando — Wanner Roberto.

A *Sindaci supplenti*: Losio ing. Carlo — Rey Tommaso.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Falsario e suicida.** — (*Nostro telegr., 29, ore 8 pom.*). — Quest'oggi l'autorità perquisiva il negozio del noto incisore Baldini e vi scopriva 29,000 lire di biglietti di banca nuovi, perfettamente imitati. Mentre si procedeva all'arresto del Baldini, questi si tirò un colpo di rivoltella alla bocca, e morì quasi subito. Il suicida era già stato altra volta condannato come fabbricatore di biglietti falsi. Egli era un artefice valentissimo.

GENOVA. — (Nostre lettere, 27 marzo) — (Bezzo) — **Rivolta ad un maresciallo.** — Ieri a Pegli il maresciallo dei carabinieri Zuccarelli Antonio, mentre nell'esercizio delle sue funzioni imponeva l'arresto a due individui contro cui era stato spiccato mandato di cattura, questi, certi Bezzone Antonio e Conte Giuseppe, gli si scagliarono addosso, e, spalleggiati da tal Caña Bernardo, tentarono di disarmarlo.

Il bravo maresciallo oppose viva resistenza, e, coll'aiuto di altri carabinieri, riuscì ad arrestare i tre rivoltosi. N'ebbe soltanto strappata la bandoliera.

— **Carosello a monte.** — Tempo addietro s'annunciava come il ricchissimo negoziante signor Pignone avesse stabilito di dare un gran carosello a metà quaresima nel grandioso maneggio, fatto costruire nel suo palazzo e pel quale spese circa mezzo milioncino. A tale carosello dovevano prender parte i più nobili giovanotti dell'aristocrazia e le dame le più ricche e più eleganti di Genova. Orbene, il carosello andò a monte per malattia sopraggiunta alla signora Pignone, con grandissimo dispiacere di tutta l'aristocrazia genovese, che si riprometteva d'assistere ad una splendidissima festa.

— **Sivori il mago.** — Domani sera nella sala Sivori avremo un concerto cui prenderà parte lo stesso Sivori, il redivivo Orfeo, che tutto il mondo onora.

L'aspettazione è immensa.

PARMA. — (Nostre lettere, 28 marzo) — (R. F.) — **Il Comune di Parma e i Comuni foresi.** — Regna un vivo fermento nei Comuni di campagna limitrofi alla città nostra per il progetto del sindaco Giovanni Mariotti di incorporarli al Comune di Parma — progetto che, a quanto assicurasi, sarà quanto prima messo in esecuzione.

Ad accrescere il malcontento poi si è aggiunto ora il fatto che il Comune di Parma ha ottenuta l'autorizzazione di imporre la tassa di famiglia a molti proprietari che per l'addietro la pagavano ai Comuni foresi, dove risiedono quasi tutto l'anno. Per cui i sindaci di Cortil San Martino, Golese, San Pancrazio, San Lazzaro, Vigatto, Collecchio, Noceto, Colorno, Torrile e di altri Comuni, che da una tale disposizione risentono gravissimo danno, terranno domenica prossima, qui in Parma, una riunione per discutere sul modo di ottenerne la revoca.

Un'altra riunione poi si terrà quanto prima dai sindaci dei Comuni limitrofi per intendersi sulla via da tenersi per muovere opposizione alla loro incorporazione alla città.

ARTI E SCIENZE

La nuova Galleria Umberto I a Torino

Il 1° aprile si aprirà al pubblico la nuova Galleria Umberto I, fatta costruire in poco più d'un anno dalla ditta Maraglia nell'area dell'antico ospedale Mauriziano. Di questa nuova Galleria abbiamo parlato a lungo tempo fa, quando potemmo esaminare i disegni della nuova costruzione. Ricordiamo ora in breve alcuna delle caratteristiche della nuova opera.

La nuova opera edilizia comprende tre tronchi distinti di galleria. Due tronchi corrono parallelamente l'uno da via Basilica a piazza Emanuele Filiberto, l'altro dalla stessa via alla via delle Beccherie ed a quella del Bastion Verde. Il terzo tronco, normale ai due precedenti, sbocca sotto i portici di piazza Emanuele Filiberto.

Il primo tronco misura metri 118 in lunghezza, e 140 se si comprendono gli imbocchi.

Il secondo ha una lunghezza di 66 metri, che cogli imbocchi tocca gli 80 metri; il terzo finalmente è lungo 36 metri. La larghezza di ciascuna delle gallerie è di metri 6; l'altezza, misurata dal suolo al cornicione, è di metri 7,50. Oltre il cornicione sta la copertura in ferro e cristallo. Nel punto in cui la Galleria trasversale interseca le due parallele sorge una cupola, anch'essa in ferro e cristallo.

Tutto il pavimento è in marmo bianco e grigio, come pure in marmo sono gli zoccoli. La decorazione è parte a dipinti, parte in istucco.

La nuova opera costruita su disegno dell'egregio ingegnere professore Lorenzo Rivetti, si presenta non certo con linee grandiose o monumentali, ma offre un insieme modesto, simpatico ed elegante, perfettamente rispondente all'uso a cui è destinata.

Le 80 botteghe a pian terreno, che hanno tutte annesso un ammezzato, sono chiare, ben disposte, costrutte secondo il gusto moderno. Esse sono già affittate, per oltre una metà, ad alberghi, birrarie, farmacie, macelleria, ecc.

I lavori furono cominciati sul principio dell'aprile 1888. Costruttrice l'Impresa Musso e Copperi; assistenti i signori Poletto e Quaglino. Le decorazioni furono affidate, per la parte pittorica, al cav. Placido Mussello, gli stucchi ai signori Musso e Papotti, la finteggiatura ai fratelli Carlo e Ferdinando Borione. Il marmo per il lastrico e per gli zoccoli fu fornito dai fratelli Repetto; i fanali in metallo dal signor Bocciolone.

Lo sbocco della diagonale..... alla vigilia della seduta consigliare. — Raccomandiamo ai signori consiglieri comunali lo studio pubblicato ieri dal nostro giornale sopra questo argomento. Non è fatto leggermente, ma con molta serietà e coll'aiuto di elementi di cui nessuno ha avuto come noi la fortuna di poter disporre.

È stato da alcuni espresso il desiderio che la deliberazione fosse ancora rinviata, che si aspettasse ad intraprendere tale lavoro dopo compiuta la diagonale, che fosse bandito un concorso.

Piuttosto che arrivare ad una soluzione meschina, preferiremmo anche noi che si procrastinasse.

Ma il Consiglio difficilmente rinvierà tale deliberazione. Le case espropriate mettono il Municipio in impicci minuti per la gestione amministrativa; gli inquilini sono licenziati, nè si possono rinnovare capitolazioni a breve scadenza.

L'idea del concorso è ottima, ma arriva tardi. L'agitazione odierna sarà certo feconda di buoni frutti per l'avvenire, e noi, sotto questo riguardo, siamo lieti di averla provocata e alimentata.

Speriamo che sia anche utile in questo momento, eccitando i nostri cittadini amministratori a non procedere con criteri meschini o con ristretta veduta.

Teatro Carignano. — Rammentiamo che stasera al teatro Carignano la Compagnia filodrammatica dell'Associazione Generale degli Operai darà un trattenimento straordinario a totale beneficio degli operai disoccupati. Si rappresenterà il bozzetto poetico di A. Martelli *La scuola della nazione*, ed indi la commedia in tre atti di E. Scribe *L'abito non fa il monaco.*

Trattandosi di beneficenza e di bravi filodrammatici è superfluo ogni fervorino per incitare il pubblico ad accorrere numeroso stasera al Carignano.

Il Circolo Vita ed Arte. — Il terzo saggio dato dai soci del Circolo *Vita ed Arte* attirò iersera il solito pubblico numeroso ed elegante, fra cui predominavano le signorine. Il programma musicale comprendeva quasi esclusivamente ballabili ed altre cose lievi; l'esecuzione fu tale da dimostrare come l'orchestra mandolinistica si perfezioni sempre più; perfetto l'accordo fra i sei o sette diversi strumenti che la compongono — e ciò grazie alla diligente direzione del maestro Tancredi Forneris e la buona volontà dei numerosi suoi allievi.

Teatro Nazionale. — Anche il secondo dei trattenimenti drammatici promossi dalla Società del Mercoledì, il quale ebbe luogo giovedì sera, ottenne esito splendidissimo, onorato da numeroso e scelto concorso di spettatori.

Vi si rappresentarono due brevi commedie, susseguite da un saggio di declamazione e da uno scherzo comico del signor cav. Bussi, sotto la di cui saggia direzione vengono date le recite.

Le signorine Toselli Carlotta, Elvira Volante e Corinna Quaglia riconfermarono la di già nota loro valentia negli esperimenti della scena, benissimo assecondate dai distintissimi dilettanti signori Abate, Dujany Zerlotti, Bussi, Giuliano, Zoppis e da vari altri che spiace di dover tacere per brevità.

Piacque poi in modo particolare la sicurissima spigliatezza della graziosa bambina Capellano, che sostenne una lunga parte nello scherzo comico.

L'orchestra pure, composta da egregi artisti che prestarono graziosamente l'opera loro, contribuì non poco al lieto esito dell'applauditissima serata.

Concerto di beneficenza per l'Ospedale Maria Vittoria. — Ricordiamo che il concerto organizzato dall'egregio maestro Avalle a favore dell'Ospedale Maria Vittoria avrà luogo domani sera, lunedì, alle ore 8 1/2, nel salone della Galleria Subalpina. Dal valore degli artisti che vi prendono parte, dalla scelta delle produzioni musicali, dalla distribuzione del programma si ha ragione di credere che questo concerto riescirà splendido ed eccezionale; dal numero dei biglietti venduti dalle egregie patrone dell'Ospedale che lo idearono è assicurato un concorso straordinario e scelitissimo. Per coloro che non potessero procurarsi un biglietto d'entrata, avvisiamo che gli editori Bianchi, Giudici e Strada e Buffa hanno deposito e vendita.

Pickman a Milano. — Ci scrive il nostro corrispondente sotto in data 29 marzo:

« Pickman desta a Milano l'istesso interessamento che ha destato a Torino, quantunque esso non siasi ancora presentato pubblicamente.

« La Stampa si è suddivisa in tre campi: i credenti, i diffidenti e gl'increduli.

« Fra questi ultimi sta il *Pungolo*, il quale, per la sua sistematica avversione all'illustre Lombroso, vuole ad ogni costo provare che il Pickman non sia altro che un abile ciarlatano e che ciò che il Lombroso ha scritto sul suo conto non abbia valore di sorta.

« Tale giornale, dando il resoconto dell'adunanza tenuta fra i medici e i giornalisti, finiva con concludere che il Pickman era guidato da compari e dal suono della cetra, per cui proponeva al Pickman una sfida a queste condizioni:

« Pubblico scelto dal giornale.

« Abolizione del suono della cetra o che questa venga affidata ad un maestro di fiducia del giornale.

« L'ordine scritto prima e suggellato in una busta ed affidato ad una persona di fiducia.

« Promessa di dare il comando colla maggior possibile intensità.

« Ebbene stamane Pickman mandava ad avvertire la redazione del giornale che accettava la sfida. »

CRONACA

La passeggiata di beneficenza. — La passeggiata di beneficenza a pro degli operai meccanici disoccupati doveva aver principio alle ore 9 di stamane; ci volle peraltro più tempo che non si prevedesse a distribuire ai tre carri addobbati e adorni di bandiere le persone che facevano parte del Comitato o si distinguevano per un cartellino collocato sul cappello. La passeggiata non cominciò pertanto che alle 9,45.

L'un carro mosse per via di Po, l'altro per via Roma, l'ultimo per via Garibaldi. Dinanzi al primo era la banda musicale della Società *La Novella*, dinanzi al secondo quella della Società Filarmonica *Lætitia*, precedeva il terzo quella della Società di M. S. della barriera di Milano. Sui carri erano alcuni membri del Comitato; altri li fiancheggiavano, tenendo alla mano cassette nelle quali venivano versati i denari.

Come già si è detto, non vengono accettate che le oblazioni in contanti o generi alimentari.

Una festa in vista. — Gli artisti del Circolo anonimo stanno maturando l'idea di una grande *maggiolata* da farsi negli ameni dintorni della città nostra.

Una circolare del questore. — Il questore della nostra città, con provvido pensiero, ha diramato una circolare agli Uffici di P. S. delle provincie piemontesi per segnalare loro che, in seguito alla grave crisi che ha colpito la nostra città, essendo sospesi molti lavori, specialmente edilizi, sarebbe inopportuno l'arrivo dei molti operai soliti a recarsi nella nostra città nella stagione primaverile, dove, non trovando ad occuparsi, verrebbero ad aumentare la schiera dei disgraziati che, privi di mezzi, sono costretti a ricorrere alla carità cittadina.

Prega gli Uffici suddetti a rendere noto questo doloroso stato di cose agli interessati onde evitare alla Questura il doloroso compito di rinviare ai rispettivi paesi coloro che non volessero seguire il consiglio.

Un orologio d'argento. — Gli studenti Ruffino Luigi e Chiantore Luigi rinvennero un orologio d'argento in via Carlo Alberto e lo consegnarono ad una guardia municipale.

Le solite imprudenze. — Certo Griffa Giuseppe, d'anni 57, contadino della Loggia, nello discendere da un treno in moto della tramvia a vapore proveniente da Carignano, cadde malamente a terra producendosi frattura al piede destro. Andò all'Ospedale di San Giovanni; potrà guarire fra una quarantina di giorni.

SPETTACOLI — **Domenica, 30 marzo**

VITTORIO, ore 8 1/2 — *La Gioconda*, opera-ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Pierrot in Egitto*, ballo — *I napoletani al Vesuvio*, vaudeville.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *Donna Juanita*, operetta.

ROSSINI (Comp. dramm. *La Torinese*) — (Due rappresentazioni) — ore 3 *I pôvrà*, commedia. — *Tra dui 'l*, scene popolari — *L'amôr d'ncuit*, canzone — *Le paure 'd Gianduja*, scherzo comico — ore 8 1/2 *Chi romp a paga*, comm.

BALBO, ore 8 1/2 — (Impresa Voghera) — *Un ballo in maschera*, opera. — *Lauretta*, ballo.

NAZIONALE, ore 8 1/2 (Dilettanti) — *Riccardo III re d'Inghilterra*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *La diagonale*, rivista.

Tutte le feste recita diurna alle 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 29 marzo 1890.

NASCITE: 28, cioè maschi 10, femmine 18.

MATRIMONI: Ara Aristide con Bonaudo Francesca — Bianco Leone con Fussio Rosa — Ceretti Melchiorre Antonio con Dante Carolina v. Lovera — Collino Giovanni con Rosso Maria — Novascone Giovanni con Nariga Maria — Popelmann prof. Pietro con Ruffino Caterina — Ricca Giuseppe con Alasina Giulia.

MORTI: Magliano Luigi, d'anni 7, di Torino.
Crivelli Angela n. Fratini, id. 68, di Milano.
Angelini Luigi, id. 20, di Bassano, soldato 61° fant.
Morasso Vincenzo, id. 61, di Montà Alba, panattiere.
Gianolio Caterina, id. 67, di Moncalieri, servente.
Colombotto Pietro, id. 76, di Salinour, negoziante.
Votta Pietro, id. 27, di Favria, meccanico.
Rossetti Angela v. Roccati, id. 46, di Cavoretto.
Vessetti Giovanni, id. 84, di Agliè, minatore.
Copperi Giuseppe, id. 55, di Balangero, cappellaio.
Vigliani Franc. Maria, id. 20, di Moncalieri, ombrell.
Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 6 L. P. — 14 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Domenica 30 — 89° giorno dell'anno — Sole nasce 6,04, tr. 6,43 — *Domenica delle Palme.*
Lunedì 31 — 90° giorno dell'anno — Sole nasce 6,03, tr. 6,44 — *Santa Balbina vergine.*

Osservatorio di Torino. — 29 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +9,9 massima +16,5
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 29 +10,1.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento della Ditta G. Castellani e Figlia corrente in Torino, via Roma, n. 1, fu Castellani Rosa e Debora, esercenti negozio da guanti e mercerie. A giudice delegato l'avv. Pietro Fantoni; a curatore l'avvocato Eligio Peyrot. Prima adunanza creditori 11 aprile, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 20 aprile. Verifica crediti 12 maggio, 2 pom. Attivo, L. 2220 81; passivo, L. 4121 42. — Venne chiuso il fallimento Stoochero Francesco per mancanza attivo. — Fallimento Basili Giovanni delegazione di sorveglianza composta Boccalatti Luigi, Tobia Luigi e Bocchini Bernardo. A curatore confermato il causidico Luciano Manassero. — Fu omolog. concord. nel fallimento Motta G. B., mandandosi a cancellare il nome dall'albo dei falliti quando faccia constare di avere adempiti gli obblighi del concordato. — Fallimento Zorboglio Carlo già notaio delegazione sorveglianza venne ricostituita nelle persone dei signori Clarotti avv. Taddeo, Fubini Giacomo e Ditta Israel Fubini. — Fallimento Dalpozzo Stefano indetta una adunanza pel concordato 10 aprile, 2 pom.; offerta 10 0/0. — Fallimento Tortone e Miletto resa conti 21 aprile, 2 1/2 pom. — Fallimento Tarditi Michele l'adunanza andò deserta. A curatore confermato l'avvocato Andrea Fiumati. — Fu fatta resa conti fallimento Chirio Carlo. — Fallimento Gauthier Carlo venne autorizzata vendita merci a partito privato.

Chiusura della Borsa di Parigi, 29.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 40	Egiziano 6 0/0	476 0/0
» 3 0/0	88 21	Rend. unghér. 6 0/0	90 5/8
» 4 1/2 0/0	105 12	Rend. spagn. ester.	73 1/4
Rend. Ital. 5 0/0	92 20	Banca di sc. di Parigi	817 50
Camb. Londra vista	25 21	Banca Ottomana	535 5/8
Consolid. inglesi	97 7/16	Argento fino	270 —
Obbl. Lombarde	319 —	Credito fondiario	1315 —
Cambio sull'Italia	1 7/8	Suez	2318 —
Turco nuovo	18 06	Panama	52 1/2
Banca di Parigi	782 50	Lotti turchi	71 1/4
Tunisino	492 —	Ferr. Meridionali	672 50

Borsa di Genova 29 marzo		Az. Ferr. Mediterr.	550 —
Rend. Ital. cont.	93 92	Banco di Genova	— —
» » f.m.	93 95	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1835 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	504 —	Nav. Gen. Italiana	374 —
» Ferr. Merid.	688 —	Raffin. Lig. L.	211 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 28 marzo.
Oro. Pezzi 260 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 24 al 29 marzo 1890.

Mercato animato. Prezzi fermi ad eccezione del fieno che ribassò di 5 cent. per miria.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 39	a	0 42	media	0 40 —
Faggio	» 0 36	a	0 37	»	0 36 —
Noce	» 0 34	a	0 37	»	0 35 1/2
Ontano	» 0 35	a	0 37	»	0 36 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto miria 15,700.					
Fieno	L. 0 60	a	0 70	media	0 65 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto miria:		Fieno 4000		Paglia 8100.	

MILANO, 29 marzo. — Frumento nostrano da lire 24 00 a 25 00 — Id. Po da 25 00 a 25 75 — Granturco nostr. da 16 00 a 17 00 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 17 00 a 18 00 — Riso nostrano da 31 00 a 33 00 — Id. Giapponese da 30 50 a 31 00 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 21 00 a 22 00.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 29 marzo.

Organzino	colli 14 —	K.	1198 —
Greggia	colli 2 —	K.	200 08
Totale	colli 16 —	K.	1398 08
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 286 —	K.	24705 47

Il Direttore-Gerente A. Bertoletti.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1888 Londra, Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888
Medaglia d'oro all'Esposizione Mondiale di Parigi 1889. — La più alta ricompensa.

L'uso del ***Fernet-Branca*** è di prevenire le indigestioni e guarire le febbri intermittenti; e questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 28 maggio 1889.
Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina delle Facoltà mediche di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali, di Parigi.
Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.
Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandule peptiche contenute in questo viscere.
Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.
Firmato: **Francesco Vidal Solares.**
Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares.
Per il Console Generale italiano, il vice Console **Soragna.**

Milano, il 25 febbraio 1885.
Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.
Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).
Dott. Benedetto Nappi,
nell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli.

Milano, 23 febbraio 1885.
Signori Fratelli Branca, Milano.
Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare e miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò per esame dall'esperienza medica si dichiara.
Dott. fisico Casati Cesare,
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.
Napoli, 21 dicembre 1878.
Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.
Il Medico Primario **Francesco Fede.**
Per la realtà della firma del Dott. **Francesco Fede.**
Il Sindaco **Spinelli.**
Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1884.
Signori Frat. Branca, Milano.
Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro **Fernet-Branca,** ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.
L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.
Li saluto cordialmente.
Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 10 agosto 1869.
In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglie private quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.
Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare e alle chinacee quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.
Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.
Tanto per la pura verità.
G. B. Dott. Ghiretti,
Medico delle carceri giudiziarie.
Padova, 28 agosto 1869.
Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco **V. Meneghini.**

Verona, 7 ottobre 1881.
Sigg. Fratelli Branca, Milano.
È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambidue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunsero ai molti già molesti patimenti talo indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco o ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave viziatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e rare volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliquii persistenti fino al compimento della prima digestione.
Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.
Dott. P. Salvatori Castelli,
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.
Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1865.
DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore medico: **Dott. Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi elittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET** FERNET BRANCA **BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2. H 1802 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

NOVITÀ MUSICALE

A LEI!!..

Romanza per canto e pianoforte di

ANGELO GAMBERO

Splendida edizione con copertina illustrata. **Successo del giorno!...** Accuratissimo lavoro encomiato dalla stampa e da valenti maestri. N. 1 per S. o T., N. 2 per M. S. o Br., N. 3 per B. o B. *Costa nette L. 2* (franco di porto). Recentissima pubblicazione fatta per cura dello **Stabilimento musicale ALESSANDRO PIONA, Milano.** H 1180 M

Novità per Signora

Guernizioni in Passamani ed ornamenti, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Veli, Velluti, Bottoni, Busti, Guanti, Calze e Mercerie, Articoli per Sarti, Sarte, Modiste e Lingeriste. 1061

CAMILLA GAETANO

Angolo via Sta Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

PRESTITO sopra firma, depari in 24 ore. Nessuna anticipazione. — **Fanly,** 63, rue de la Goutte d'Or, **Paris.** H 896 X

Avviso ai commercianti.

Nel vostro interesse chiedete prezzi trasporti merci tanto per vie di terra e di mare, quanto per la presa e resa a domicilio alla nuova **Casa di spedizioni,** via Venti Settembre, 24, **Torino.** 1815

Cercasi permutare

casa nei pressi della piazza dello Statuto, dell'annua rendita di L. 10,000, con altra situata nel borgo S. Secondo, ovvero nel centro di Torino tra via Santa Teresa e via Garibaldi, d'una rendita maggiore, offerendo la relativa rifatta.
Scrivere al N. 9 c 1862, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Bachicoltori. Nello studio di bachicoltura del prof. E. L. Pieroni in **Gabiano Monferrato** si trova seme cellulare a bozzolo bianco, giallo e verde annuale e bivoltino a L. 14 l'oncia od al 6% del prodotto, e guano di 1a qualità. — Si cercano rappresentanti a provvig. C 1829

Album Proibito

50 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Svizzera. H 1801 M

Da vendere

Vetrina da negozio a grandi cristalli. Grandiosa **facciata, scaffali e banchi relativi,** il tutto tanto unitamente che separatamente. Visibile in ogni ora del giorno e cedibile immediatamente. — Corso Vittorio Emanuele II, n. 00. C 1381
Rivolgersi dal portinaio.

Affittansi al **presente** grandi locali industriali: Un laboratorio di 300 mq.; altro di 200 mq.; casa d'abitazione civile, ufficio, vasto cortile, cantine. Visibili ogni giorno. *Corso Firenze, via Bologna.* — **Riv. fabbr. marmi artificiali nella stessa casa.** 472

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI ELETTRICITÀ

SISTEMA EDISON

Capitale L. 6,000,000 — *MILANO* — Via Manzoni, n. 12

IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA
ad arco e ad incandescenza

TRASPORTI DI FORZA - TRAMVIE ELETTRICHE

Fabbrica di Macchine e Lampade elettriche
nella propria Officina in Milano, via Giuseppe Broggi, n. 6

250 Dinamo installate. H 302 T

1400 lampade ad arco installate — 45,000 lampade ad incand. installate

DEPURATIVO DEL SANGUE
COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi; tanto più poi se gli viene unito il joduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 9, mezza L. 5. Bottiglia jodurata L. 10, mezza L. 6. Per due bottiglie semplice L. 16, id. jodurate L. 18. — Presso **B. GIORDANO,** farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo,* **Torino.** 517

2-3 camere

ammobiliate cercansi fuori Torino alla collina. Pagherebbonsi L. 100 complessive per la stagione.
Offerte S. B. S., posta restante, Torino. C 1110 M

Da vendere

credito di 33[m]. lire ipotecato sopra una casa fruttante l'interesse mercantile. Si accettano in corrispettivo azioni o merci.

Affittamento generale

di una **casa** del reddito di 14[m] lire all'anno. — Dirigersi dal sig. Mulatori, via Bertola, 15, p. 1°, Torino. C 1365

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, 38. C 1232

D'affittare al presente

Locale al piano terreno da adattarsi per ufficio o alloggio, cantina ed acqua potabile, con vista sul corso. — Dirigersi da Festa Teobaldo, corso Vittorio Em., n. 19, Torino. 1229

Da rimettere in Roma

Avviato magazzino da sarta e modista, con scelta clientela, in centralissima posizione. Condizioni vantaggiose, anche con mora al pagamento. - Scriv. alle iniz. **C 979 T, Haasenstein e Vogler, Roma.**

Edera.

Ricevuto lettera — indisposizione famiglia non posso ... Scrivimi quando ... venga con appuntamento sicuro. Ti bacio.
C 1414 **Biancospino.**

English in tre mesi.

Professore recentemente arrivato dà lezioni per L. 1 75 caduna.
Scrivere: LONDON, professore, fermo Posta, Torino. C 1416 M

TERNO! TERNO! TERNO!

Si osservino per bene queste righe e ben presto vi sorriderà la fortuna.

Tutti quelli che si trovano in cattive condizioni, che hanno giocato con perdite al lotto e che vogliono rifarsi con delle vincite sicure si rivolgano subito al noto matematico ungherese signor **Giovanni Mihalik di Budapest Kerepeserstrasse, 74.** Come di consueto anche alle ultime estrazioni furono vinti 86 terni, e cioè a Milano coi numeri **40, 86, 65,** a Palermo coi numeri **20, 32, 44,** e così 86 famiglie che coll'aiuto del sig. Mihalik si sono procurate un avvenire felice. Per cui tutti coloro che desiderano liberarsi da una misera condizione dovrebbero rivolgersi al signor Mihalik facendosi da lui mandare i numeri fortunati. Egli è sempre pronto prestare i suoi consigli a tutti coloro che gliene fanno domanda; risponde a volta di corriere a tutte le lettere. Si scriva chiaro l'indirizzo e si uniscano alla lettera centesimi 60 in francobolli per la risposta.
Indirizzo: signor **Giovanni Mihalik in Budapest Kerepeserstrasse, N. 74.** 1844

Avviso per aumento di vigesimo.

Al **mezzogiorno dell'11 aprile 1890** scade il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. **328,000** per cui venne deliberata con atto d'oggi, rogato Torretta, la **casa** posta in Torino, via Passalacqua, n. 4, del reddito brutto di L. **34[m].** circa. — Le offerte di aumento si ricevono nello studio del notaio predetto, via Arsenale, 6 1845

Depelatorio in Polvere
del Dr THOMSON,

Unico ritrovato onde togliere la peluria dai posti dove non è desiderata, p. e. alle signore per togliere la peluria del labbro superiore, delle mani, delle braccia, nonchè le sopracciglia che s'incrocicchiano. Questa polvere non ha influenza nociva sulla pelle.
Prezzo del vasetto L. 3.
Deposito in **Torino** presso A. ROMANO, Galleria Geisser (già Natta); RICCARDO BACHER, piazza Carlo Felice, 5; GIUSEPPE CERIANO, portici della Fiera, 26. 868

Ricerca di commesso viaggiatore per le Americhe, ecc.

Ricercasi un capace **commesso viaggiatore** per le **Americhe, Antille,** ecc., pratico degli articoli di esportazione italiani in generale. Richiedesi conoscenza della lingua spagnuola e preferiscesi chi dimorò stabilmente nell'America del Sud. Inutile scrivere senza indicare **ottime referenze.** Buone condizioni.
Rivolgersi alle iniziali **R. S. Z., Genova.** H c 1305 G

1872

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione e scadenza di fatali.

Venne aggiudicata l'impresa della *costruzione e posa in opera di orinatoio a colonna luminosa con diaframmi,* col ribasso di L. **12 55** 0/0 per cui il relativo importo da L. **2400** venne a residuarsi a L. **2098 80.**
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale, dove sono visibili le condizioni d'asta, offerta di ribasso non inferiore del vigesimo del detto prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 11 antimeridiane di giovedì 10 aprile 1890.

GRATIS **COUPONS** GRATIS
Rendita Italiana al 1° luglio 1890
Obbl. Vitt. Emanuele 1° aprile 1890
si pagano senza sconto presso il Banco di Cambio **via Lagrange, 25** (palazzo Cavour). 1866
COUPONS

RIDEAUX
d'ogni dimensione e colore.
CORTINE
di qualsiasi misura e prezzo.
TENDE
da L. 4 75 il paio a L. 160.
STORES
di stile orientale, persano Giapponese.
RIDOLINI (Vitrages)
da cent. 50 il metro a L. 5.
PRESSO **G. PAYROLERO** 1860
angolo via Po e Carlo Alberto, 2, TORINO.

FORNITORE DEL R. GOVERNO
LAVANDERIE A VAPORE A PROCEDIMENTO MECCANICO
CALORIFERI - CUCINE
STABILIMENTO LEHMANN
MILANO
UNICA MEDAGLIA D'ORO, TORINO 1884
ROMA: FILIALE PALAZZO SCIARRA
H 1109 M

Raccomandiamo

a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia, coliche, disturbi nervosi** ed **isterici, difficili digestioni,**
l'Idrolato etereo di camomilla
della farmacia TARICCO.
Preparazione di tutta comodità, prendendosi solo a goccie, e di pronta azione. — Flacone L. **1 50.** Spedizione pacco postale aumento L. 1.
Havvi pure le **tavolette e pillole camomilla** composte. — *Esigere la firma* TARICCO. 102

Specialità per Regali

in Bronzi, Ceramiche, Articoli fantasia e religiosi Mobili da salotto per signora - *Nécessaires* e lavori in peluche, Lampade - Servizio a liquori.
Prezzi limitatissimi.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO. 1025

ACQUA MINERALE
LA PIÙ PROTOFERRATA ALCALINA
LA BAUCHE
(17 centigr. di ferro per litro)
per l'**Anemia, Clorosi** ed **in tutte le malattie per la ricostituzione del sangue.** 1247
Amministrazione per l'Italia
COSTANZO C. F.o, piazza Castello, 10. — TORINO — PAISSA F.lli, piazza S. Carlo, 2.

LA GALLERIA UMBERTO I
(Piazza Emanuele Filiberto e via Basilica)
sarà aperta al pubblico
addì 1° aprile 1890. C 1364

Incanto di Casa in Torino
Piazza dello Statuto, 12.

Il **9 aprile 1890,** alle ore 9 ant., in una sala dell'Ospedale di S. Giovanni Battista e della Città di Torino, si aprirà l'incanto di detta **casa** sul prezzo di L. **105[m].,** osservate le condizioni di cui in tiletto rilasciato dal notaio avv. GIOANNI SIGNORETTI in data 6 marzo corrente.
Per esame titoli rivolgersi all'ufficio del notaio suddetto, via Stampatori, n. 6 1119

FESTA TEOBALDO

Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro per giardino e caffè. — Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. — Torino, *corso Vittorio Emanuele II, 19, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1229

Rappresentanza Enologica.

Deposito **Vini** delle migliori produzioni italiane. Vini da pasto, qualità e prezzi eccezionali per famiglie, Istituti, Società cooperative, ecc. Garanzia illimitata. Vendita per qualunque quantità.
P. Gandolfo, Dock, 2° compartimento, Torino. C 1118

A. CHIAPEROTTI
25 - Corso S. Maurizio - 27
di fronte al mercato del vino, TORINO
POMPE CONTRO LA **PERONOSPORA**
Sistema premiato e privilegiato. — Getto universale per piante di bassa ed alta coltura. Garanzia e prezzi illimitati.
Onde fornirsi di buone irroratrici si prega di confrontare quelle Chiaperotti. 930

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. 3 a L. 300 (spedizione a volta di corriere).
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 51

ERNIE I medici molte volte non arrivano più in tempo a salvare da morte l'individuo affetto da **ernia incarcerata** per trascuranza nel munirsi d'un ben adatto **cinto** elastico contentivo. Tale **cinto** trovasi sempre pronto nell'**Instituto Hoin,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 24-182

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e 5.
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 23

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.